Lunedì 6 Agosto 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 186

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 75.00 Trimestre » 38.00

Sfortunato tentativo di transvolata dell'Atlantico

Gli aviatori polacchi raccolti in pieno oceano da un piroscafo

Il "Maresciallo Pilsuski" distrutto

NESSUNA NOTIZIA

SEGNALAZIONI CONTRADDITORIE

PARIGI, 4. — Nessuna notizia è finora pervenuta dei due aviatori polacchi Idzihowski e Kubaa, partiti dal Bourget alle 5.48. L'aeroplano transatlantico è stato segnalato alle 6.38 al disopra di Dreux e alle 8.10 a 70 miglia da Lorient; mentre proseguiva sul mare verso le Azzorre. Ora da Horta però si apprende che le numerose persone che hanno scrutato il vielo per segnalare l'aeroplano polacco al suo passaggio non hanno visto niente. Il passaggio avrebbe dovuto avvenire verso le 22 di sabato.

L'Agenzia « Reuter » diramava il radiotelegramma seguente emanante dal vapore inglese «Port Hunter» e ricevuto dal posto di telegrafia senza fili di Valentia in Irlanda:

« Secondo comunicazioni intercettate dal vapore « Azrec », un biplano è passato questa mattina alle 2.40 (ora di Greenvich) a 55. 22' di latitudine nord, e a 24. 8' di longitudine ovest. Esso si dirigeva verso New York. La macchina è scomparsa all'orizzonte. Tutto a bordo sembrava procedere bene».

Da un secondo dispaccio risulta però che 2 ore e 20' più tardi, gli aviatori si trovavano in un punto molto più al nord del primo, ciò che sembra indicare che essi siano stati costretti a deviare la rotta e a tornare indietro. L'« Agenzia Reuter » aggiungeva infatti che il posto di radiotelegrafia di Valentia (Irlanda) aveva ricevuto una seconda comunicazione dal vapore « Amalura».

LA SECONDA SEGNALAZIONE

« Alle 5 di questa mattina (ora di Greenwich) verso il 46. 20' di latitudine nord e 20. 40' di longitudine ovest, un aeroplano si è avvicinato al nostro vapore proveniente da occidente, ed ha volato intorno al vapore ad una distanza di circa mezzo miglio e ad un'altezza di 500 piedi. Poi, è scomparso volando rapidamente verso il nord ».

Potrebbe anche darsi che gli aviatori abbiano dovuto deviare al nord per evitare venti contrari o qualche uragano che era previsto dai bollettini meteorologici sulla linea Azzorre-New York. Potrebbe anche darsi che gli aviatori abbiano sbagliato rotta e in questo caso la loro situazione potrebbe essere facilmente corretta perchè il punto segnalato coincide con la rotta tenuta dai transatlantici.

ATTESA FEBBRILE

Alle 9.30 (ora americana circa le 2 a Parigi) a San Giovanni non si aveva alcuna notizia dell'aeroplano polacco. Frattanto, la municipalità e la popolazione di New York preparano agli aviatori polacchi un ricevimento grandioso, tipo Lindberg. Tutti gli aeroplani militari dello Stato di Maine e quelli della Florida, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a portare tutti i soccorsi possibili. Gli aerodromi civili testimoniano pure un'attività febbrile e attendono con impazienza il « Maresciallo Pilsudski ». Le notizie ricevute dal Canadà indicano che pure quei centri aeronautici danno prova del massimo entusiasmo.

Caduti in mare
e salvati da un piroscafo tedesco

AMBURGO, 5. — *La direzione della "Deutsche Levante Linie" ha ricevuto un radiotelegramma dal capitano del vapore "Samos" in data quattro agosto ore 16.33 il quale annuncia che i due aviatori polacchi che sul biplano "Maresciallo Pilsudski" tentavano la traversata dell'Atlantico sono caduti in mare e sono stati presi a bordo del "Samos" in rotta per il Porto Portoghese di Lexioes. Gli aviatori sono salvi. Il biplano è andato distrutto.*

Uno degli aviatori ferito?

PARIGI 6. — *L'agenzia* Havas *ha da Lisbona il piroscafo "Samos" con a bordo i due aviatori polacchi del "Maresciallo Pilsuldski" Idzcowschy e Kubala, ha gettato l'ancora nel porto di Leixoes. Uno degli aviatori a causa delle sue condizioni di salute ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.*

Il salvataggio fu molto difficile

VARSAVIA 6. — *L'Agenzia telegrafica polacca riceve da Amburgo che secondo informazioni inviate dal comandante del vapore "Samos" il salvataggio degli aviatori del biplano "Maresciallo Pildsuschy" si presentò in condizioni difficili. Il velivolo era fortemente danneggiato Non si sa il punto preciso ove si verificò la catastrofe ma si ritiene che non sia lungi dalle coste europee perchè il "Samos" che ha una stazza di sole tremila tonnellate e che è adibito al servizio fra Amsterdam, il Portogallo e il Levante, non si allontana più di milla chilometri in pieno mare. In connessione con le informazioni anteriori di un vapore portoghese che aveva osservato il velivolo alle tre del mattino di sabato ad ottocento chilometri a nord delle Adzorre e del vapore "Amacura", che aveva visto il velivolo alle sei del mattino di sabato cinquecento chilometri più lungi mentre si dirigeva a nord. bisogna supporre che gli aviatori polacchi avendo incontrato nell'Oceano condizioni sfavorevoli per il volo verso ovest abbiano deciso di ritornare ad ogni costo in Europa e che così la catastrofe sia avvenuta in vicinanza delle coste europee.*

Gli assi italiani Ferrarin e Del Prete accolti trionfalmente a Rio de Janeiro

L'ARRIVO

RIO DE JANEIRO, 6. (via Italcable) — Gli aviatori italiani Comandante Ferrarin e maggiore del Prete sono partiti da Vittoria stamane alle ore 8.10 ora locale. Alle ore 8.55 hanno sorvolato Itapemirim alle 9.30 sono passati sopra Campos ed hanno fatto evoluzioni sulla città. Alle 10.40 sono passati sopra Saquarema. Alle 11.08 hanno sorvolato la Fortezza di Santa Cruz all'entrata del porto ed alle 11.17 hanno felicemente atterrato al campo dos Alfonsos. I due aviatori ricevuti dall'autorità ed acclamati dalla popolazione alle ore 12.15 si sono mossi dal campo d'aviazione verso la città.

FERRARIN E DEL PRETE ACCOLTI IN TRIONFO

Ad incontrare gli intrepidi aviatori Ferrarin e Del Prete si è diretta una squadriglia di apparecchi leggeri della aeronautica brasiliana sulla quale avevano preso posto anche dei funzionari della R. Ambasciata italiana.

Ferrarin e Del Prete dopo aver sorvolato la fortezza di Santa Cruz hanno atterrato elegantemente alle 11.17 all'aerodromo Dos Alfonsos.

L'ansiosa attesa di un mese ha così avuto il suo epilogo in un trionfo di sole e di luce, di plausi e di fiori che l'immensa folla accorsa al campo ha tributato ai due meravigliosi assi.

Particolarmente commoventi ed entusiastiche accoglienze fatte a Ferrarin e Del Prete dal Fascio e dalla colonia italiana di Rio che non si stancavano di ovazionare i due intrepidi aviatori acclamando al Duce, al Fascismo e all'Italia.

IL RICEVIMENTO

Il direttore della scuola di aviazione brasiliana, nel dare il benvenuto ai due eroi dell'aria, ha definito questa di oggi una magnifica indimenticabile festa della latinità. Ha preso poi la parola il rappresentante del prefetto il quale esprimendosi in italiano ha detto che Rio de Janeiro ed il Brasile aprono a Ferrarin e Del Prete le loro porte e le loro braccia con fraterno affetto. Ha quindi parlato il R. Ambasciatore comm. Attolico, il quale ha rilevato che l'odierna ricorrenza segna una data imperitura non soltanto nella storia dell'aviazione ma in quella dell'amicizia italo - brasiliana. Terminati i discorsi che sono stati calorosamente applauditi, Ferrarin e Del Prete insieme con l'aiutante di campo del Presidente della Repubblica e col R. Ambasciatore, hanno preso posto in una automobile e seguiti da una interminabile teoria di automobili recanti le autorità e le personalità italiane e brasiliane si sono recati al campo Dos Alfonsos ed hanno proseguito fino all'hotel Palace dove hanno occupato gli appartamenti loro riservati e che sono ordinariamente destinati al Presidente dello Stato di San Paolo.

ALL'ALBERGO

Una folla grandiosa fra la quale si notavano varie migliaia di italiani con musiche e bandiere, si è immediatamente adunata sotto l'albergo inneggiando all'Italia e ai due valorosi arditi aviatori che sono stati costretti ad affacciarsi al balcone fra un delirio di applausi. In moltissime case è esposto il tricolore italiano. In tutti i negozi sono poi esposti i ritratti di grande formato di Ferrarin e Del Prete circondati da bandiere e scritte inneggianti all'Italia.

La stampa esalta la gloria italiana
Una dimostrazione all'ambasciata

La stampa locale saluta l'arrivo del comandante Ferrarin e del maggiore Del Prete esaltando entusiasticamente la gloria italiana. Iersera all'ambasciata italiana si diede un pranzo intimo, in nore dei due aviatori, al quale è seguito un ricevimento della colonia italiana. Il palazzo e il giardino dell'ambasciota erano sfarzosamente illuminati con gli emblemi reali, il fascio littorio e lo scudo brasiliano. Il colpo d'occhio era magnifico. Italiani appartenenti ad ogni classe sociale hanno partecipato al ricevimento con una massa imponente, si calcola che fossero presenti almeno cinquemila persone. La manifestazione ha avuto un carattere simpaticamente popolare. Gli aviatori acclamatissimi, sono stati portati in trionfo. Ha parlato applauditissimo l'ambasciatore S. E. Attolico, il quale ha inneggiato alla patria, al Re e al Duce. La manifestazione si è protratta fino a tarda ora.

Estraziona Lotto 4 Agosto 1928

VENEZIA	45	29	55	22	23
BARI	32	50	37	86	15
FIRENZE	.56	47	66	32	21
MILANO	1	86	26	60	18
NAPOLI	82	9	12	76	63
PALERMO	25	63	19	23	45
ROMA	47	20	49	89	81
TORINO	85	47	68	38	50

Nella Jugoslavia senza pace

Un avversario di Radic assassinato a Zagabria

Due attentati di seguito

BELGRADO, 5. — *L'agenzia « Avala » pubblica: Vlada Ritovvic direttore del giornale di Belgrado, Jedimstvc, il quale negli ultimi tempi aveva condotto una vivace campagna contro Radic e contro la sua attività stato assassinato nelle prime ore di stamane. Egli è stato attaccato mentre usciva da un caffè di Zagabria da sconosciuti i quali lo hanno ferito alla testa a colpi di bastone. Condotto all'ospedale da un agente di polizia per esservi medicato è stato una seconda volta aggredito da un ferroviere che ha sparato nove colpi di rivoltella uccidendo Ristovic e ferendo l'agente di polizia. L'assassino interrogato ha dichiarato che non poteva più tollerare il tono polemico adoperato da Ristovic contro Radic.*

Come si svolse l'assassinio
Altre due persone ferite

BELGRADO, 5. — I giornali di Belgrado pubblicano i seguenti particolari sulle circostanze di Blada Ristovic.

Ristovic che era arrivato a Zagabria nella mattinata di sabato pranzava iersera alla trattoria "Kolo" allorchè parecchie persone che si trovavano nella stessa trattoria gli rivolsero la parola minacciosamente. Furono scambiate invettive da ambo le parti poi bruscamente Ristovic fu circondato e colpito da parecchie bastonate alla testa. Ristovic riuscì ad uscire dalla trattoria ma inseguito dagli aggressori si mise a fuggire. Un agente di servizio nella via gli intimò di fermarsi e Ristovic gli chiese allora di essere accompagnato ad un posto di medicazione. L'agente l'accompagnò al commissariato ma poichè il ferito perdeva sangue in forte abbondanza dovette essere condotto immediatamente all'ospedale. Durante il percorso Ristovic fu accompagnato dall'agente e da uno sconosciuto nel momento in cui il gruppo arrivava in piazza Jelacic, lo sconosciuto la cui identità ha potuto essere accertata in seguito tirò nove colpi di rivoltella contro Ristovic il quale cadde subito, dopo essere stato ferito dal primo proiettile. Sono rimasti feriti anche dai colpi sparati dallo sconosciuto l'agente ad un braccio ed a un dito ed un impiegato di banca che si trovava a passare in quel momento per la piazza. L'assassino fuggì immediatamente nell'edificio del caffè "Gradschi Pedrum" e si rifugiò al terzo piano ove gli agenti di polizia subito accorsi lo hanno scoperto ed arrestato. Condotto la commissariato ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Ciunic e di essere impiegato alle ferrovie e di essere nato a Vepolje.

L'esasperazione a Zagabria

L'uccisione del giornalista serbo è il segno ultimo dell'esasperazione che regna a Zagabria: mentre il Parlamento è radunato a Belgrado e dal banco del Governo monsignor Korosec dice con una semplicità troppo candida che il Governo sarebbe dolente di non avere la collaborazione di tutti i partiti rappresentanti alla Skupcina, a Zagabria si spara su uno di coloro che — con un senso di opportunità e di responsabilità alquanto limitata — non si peritò di condurre una violenta campagna contro una delle vittime dell'eccidio del 20 giugno.

Il fatto odierno ha suscitato a Zagabria ome nelle campagne un'impressione enorme: l'opinione pubblica, tutta tesa a tutta compresa nella lotta ingaggiata contro Belgrado dalla coalizone demo-rurale, vede nell'uccisione politica di oggi una giusta rappresaglia contro i mezzi ed i sistemi già impiegati dai serbi.

D'altra parte in questi ambienti politici ci si chiede come il Governo di Belgrado potrà far fronte alle conseguenze dell'attentato odierno.

La posizione di Korosec ne riceverà un colpo terribile e tale da compromettere seriamente la già traballante situazione: i serbi reclameranno misure energiche contro Zagabria, ma come potrà il Presidente del Consiglio — che finora ha cercato di attutire l'attrito fra Belgrado e Zagabria — prendere provvedimenti adeguati alla necessità? Ma se contro Zagabria si prendessero misure di forza, chi potrebbe calcolare le conseguenze?

Le vicende del dramma polare

MARIANO RACCONTA

come fu lasciato il prof. Malmgreen

BERLINO, 5. — Mariano, che è arrivato ieri a Stoccolma, dove si fermerà qualche tempo in una casa di cura per completare la sua guarigione, è stato avvicinato dai giornalisti, che gli hanno chiesto particolari sulla fine di Malmgreen. Egli ha raccontato con quanto dolore insieme a Zappi abbia dovuto lasciare il camerata svedese. Ma non vi era altra possibilità anche per la decisa volontà di Malmgreen stesso.

SALUTATE LA SVEZIA

L'ultima parola del camerata fu: «Andate e salvatevi. Salutate le Svezia e dite come sono morto. Voglio qui riposarmi e morire».

Lo scienziato svedese aveva un piede completamente gelato ed era nella impossibilità di continuare la marcia. Malmgreen diede a Zappi la bussola per la madre. Egli non la diede a Mariano, che pure era il capo della spedizione, perchè dato lo stato di salute di Mariano, dubitava che questi potesse arrivare in patria. Voleva anche dare loro il suo anello; ma il dito era così gonfio che fu impossibile toglierlo. Allora egli ordinò ai compagni di tagliargli il dito, tanto più che il suo braccio era già completamente insensibile per il freddo e prossimo a congelare. Naturalmente Mariano e Zappi si rifiutarono.

LE SUE MANI ORMAI INSENSIBILI

«Le sue mani — dice Mariano erano in tale stato che egli non fu capace di scrivere un rigo di saluto alla famiglia». La vita sul ghiaccio fu terribile. Pure, Malmgreen era l'unico che avesse i più completi mezzi fisici per adattarvisi.

L'orso della tenda rossa Malmgreen lo uccise coraggiosamente, sebbene sparasse con la mano ferita. «Anche sul ghiaccio voleva uccidere un altro orso con la scure. L'assalì, ma l'orso fuggì».

Il viaggio sul ghiaccio fu durissimo, e Malmgreen stesso partendo non si faceva un'idea delle difficoltà che avrebbe presentato. Durante il riposo, ci sdraiammo stretti l'uno all'altro sotto l'unica coperta. Ci raccontavamo reciprocamente delle nostre famiglie. Malmgreen parlava della madre, della fidanzata e della morte di suo padre. Nel momento della separazione gli dicemmo che avremmo sostato ancora 24 ore ad una distanza di cento metri da lui e che avremmo aspettato per vedere se intanto egli avesse cambiato opinione e avesse voluto tentare di continuare la marcia. Ci fermammo infatti per 24 ore. Ma, alla fine egli scrollando la testa, ci gridò di andare avanti perchè per lui era finita.

ULTIME SPERANZE

Proseguimmo la marcia, sebbene con quasi nessuna speranza di raggiungere ancora per conto nostro il mondo dei viventi. Siccome Zappi era tra i due quello che stava un po' meglio di salute, dopo lunga riflessione decidemmo che Zappi indossasse i vestiti di riserva che avevamo con noi, affinchè egli almeno potesse raggiungere in buone condizioni fisiche le ragioni abitate, attirare su di sè l'attenzione e tentare di salvare tutti gli altri superstiti.

S. E. TURATI RICEVE E TRATTIENE A LUNGO COLLOQUIO IL GENERALE NOBILE

ROMA, 5. — Stamane il generale Nobile, che vestiva in borghese, si è recato in automobile a Palazzo Vidoni dove è stato ricevuto e trattenuto in lungo colloquio dal Segretario del Partito. Quando il comandante dell'« Italia » è giunto alla Direzione del Partito erano a riceverlo i due vice-segretari on Starace e comm. Melchiori, che hanno aiutato il generale a salire il breve scalone. Al generale è stato offerto un magnifico mazzo di fiori, dono che è stato molto gradito. Quindi egli è stato introdotto nel gabinetto dell'on. Turati, che gli è andato incontro stringendogli calorosamente la mano. Il colloquio fra i due uomini è durato circa un'ora. Il generale Nobile, salutato il Segretario del Partito, è stato accompagnato all'automobile dai due vice-segretari, che l'hanno preso sotto il braccio per permettergli di scendere la scala. Il generale, che appariva ancora alquanto depresso, ha ringraziato dei riguardi avutigli e, sorridendo, ha risposto ai saluti degli impiegati degli uffici e del pubblico, che aveva notata la sua presenza.

IL COMANDANTE VIGLIERI DAL GEN. NOBILE

Il comandante Viglieri, arrivato come è noto ieri a Roma, in serata è stato subito ricevuto dal generale Nobile, con cui si è trattenuto a lungo colloquio. Circa la notizia che il generale Nobile stia riordinando gli appunti da lui raccolti sulla spedizione polare, per redigere poi un'ampia relazione, non è vi è nulla di preciso. Certo è che il generale non ha ancora manifestato ad alcuno il suo pensiero, bisognoso come è per ora di assoluto riposo.

Il generale Nobile, con ogni probabilità sarà domani ricevuto dal sottosegretario alla Marina, on. Sirianni e dal sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo.

LE FERITE

Ieri il generale si è sottoposto all'esame radioscopico della gamba, dal quale è risultato che le due ossa non combaciano perfettamente, ma ciò non toglie che la guarigione potrà essere completa lo stesso.

Il capo-motorista Cecioni, è stato ricoverato alla clinica Bastianelli. onde essere sottoposto ai raggi per l'esame delle condizioni della gamba; pare che una delle fratture riportate nela caduta dal dirigibile si sia completamente saldata, mentre anche l'altra è in via di guarigione. I suoi compagni dell'aeroporto di Ciampino gli hanno fatto sapere che, appena rimesso, lo attendono fra loro onde dargli ancora una viva dimostrazione di affetto e simpatia.

Stamane il Sottosegretario di Stato alla Marina, ammiraglio Sirianni, ha ricevuto il comandante Viglieri. Il sottosegretario si è vivamente interessato all'esposizione fattagli. Dopo il comandante Viglieri, l'on. Sirianni ha ricevuto il radio-telegrafista Biagi.

Due deputati greci reduci ad un comizio
catturati dai briganti

ATENE, 5. — *Il presidente del consiglio Venizelos in un discorso pronunciato a Gianina ha esposto le ragioni delle lotte intestine eha difeso il programma di ricostruzione nazionale sostenuto dal governo. Nel suo discorso l'oratore ha consigliato di sciogliere le associazioni patriottiche intitolate "Sillighoi" nell'epiro del Nord per non provocare malintesi sia perchè ingiustificati. Vogliamo, ha soggiunto, avere rapporti cordiali con tutti i nostri vicini compresa naturalmente l'Albania.*

Si ha da Gianina che i candidati Cafandaristi Meas e Milons dopo avere terminato un giro elettorale mentre trovavansi a tredici chilometri da Gianina verso la strada di Agirocastro sono stati catturati dal brigante Cubis Tsaldari. Cubis chiede cinque milioni di dracme per liberarli. Venizelos parlando stasera al circolo liberale ha dichiarato che essendo da sole quattro settimane al potere non è responsabile della situazione della pubblica sicurezza nell'Epiro. Ha soggiunto che chiede però che si conceda il tempo necessario e fra poco la pubblica sicurezza sarà esemplare anche nell'Epiro e in caso contrario egli considererebbe il suo programma fallito anche se riuscisse in tutto il resto e ne subirebbe le conseguense. La città di Ganina ha fatto magnifiche accoglienze a Venizelos.

Il governo pagherà la taglia

ATENE 6 — Viene annunziato ufficialmente che il governo pagherà i 5 milioni di dracme chiesti dal brigante Ubis per liberare i candidati cafandaristi Meras e Millonas. Il signor Venizelos si è recato oggi ad Arta ove ha pronunziato un discorso nel quale ha affermato fra l'altro che unico scopo della politica estera della Grecia è la pace.

Epidemia di febbre ad Atene
Ottomila ammalati

ATENE, 5. — Un'epidemia di febbre infierisce ad Atene. Si registrano ben ottomila ammalati.

Nessuna esenzione di tassa
per l'espatrio degli emigranti

ROMA, 5. — Fra le speciali facilitazioni che la legge dell'emigrazione accordava a coloro che si recavano all'estero a scopo di lavoro. aveva particolare importanza quella relativa alla esenzione concessa agli emigranti pel pagamento delle tasse sugli atti necessari per ottenere il rilascio del passaporto. Poichè direttive della politica emigratoria sono profondamente mutate e con esse l'espatrio ha assunto nei confronti nell'epoca in cui fu emanata la legge dell'emigrazione un carattere tutto affatto diverso il ministero degli esteri è venuto nella determinazione di modificare le disposizioni a favore degli emigranti nell'ultimo capoverso dell'art. 15 del testo unico della legge sull'emigrazione. Con R. D. del 21 giugno 1928 n. 1730 è stata infatti revocata la esenzione delle tasse di bollo e da ogni altra tassa sui documenti di espatrio per gli emigranti e delle loro famiglie.

I comunisti parigini inscenano dimostrazioni
che la polizia impedisce

PARIGI, 5. — In occasione del 14.o anniversario dell'entrata in guerra avevano indetto per oggi un grande comizio antimilitarista nella regione parigina. Il Governo, che aveva nei giorni scorso dichiarato già due volte di opporsi a questo progetto, aveva diramato ieri notte una nota nella quale fa sapere che un colloquio ha avuto luogo tra il ministro guardasigilli Bartou che regge l'« interim » del Ministero degli Interni e il prefetto di polizia di Parigi. Durante questa riunione era stato deciso di proibire anche il comizio di Ivrê, e perciò il sindaco di quel Comune venne invitato a rifiutare la sua autorizzazione. Il prefetto di polizia aveva ricevuto le istruzioni necessarie perchè la riunione antimilitarista non avesse luogo.

D'altra parte tutti gli agitatori della regione parigina erano stati invitati a fare attiva propaganda nelle fabbriche per incoraggiare gli operai ad assisere in massa alla riunione organizzata al Circo di Parigi e alla manifestazione di Ivry. Manifesti sono stati distribuiti con grande profusione tutta la mattina all'ingresso delle fabbriche a Parigi e nei circondari. Il sostituto sindaco comunista di Ivry, Capdeville, che in questo momento copra le funzioni di sindaco, è stato convocato dal prefetto della Senna che l'ha invitato a ritirare l'autorizzazione che aveva accordata alle « Giovinezze comuniste » per la manifestazione allo Stadio. Il sostituto sindaco ha rifiutato di accondiscendere a questa richiesta.

Parecchi sindaci comunisti del circondario si sono dichiarati solidali col sindaco di Ivry.

IL MEETING AL «CIRQUE de PARIS» TAFFERUGLI ED ARRESTI

PARIGI, 5. — Poco dopo l'uscita del Meeting comunista dal « *Cirque de Paris* » che si era svolto senza incidenti sono avvenuti tafferugli tra gli agenti di polizia ed i comunisti. Sono stati operati circa 100 arresti. Verso mezzanotte è stato arrestato Vailant Couturier mentre si trovava sulla terrazza di un caffè prossimo alla tipografia ell'« Umanitè ». La prefettura dichiara che l'arresto è stato effettuato per oltraggio agli agenti.

Parecchi sindaci del circondario questa notte hanno affisso sui muri dei loro Comuni numerosi manifesti invitanti i cittadini ad esigere l rispetot dei loro diritti e a protestare contro l'arbitrio del Governo. Il prefetto di polizia Chiappe convocò tutti gli alti funzionari della polizia e i commissari divisonai per prendere le disposizioni necessarie a impedire la manifestazione.

La scorsa notte un commissario capo di polizia giudiziaria e altri quindici commissari hanno operato una visita negli alberghi frequentati abitualmente dai comunisti e dagli anarchici stranieri. Numerosi arresti sono stati operati per infrazioni alla legge sugli stranieri. Ttutti coloro che si trovavano in una situazione irregolare sono stati condotti alla polizia giudiziaria e trattenuti, mentre viene esamnato il loro stato civile. In pieno accordo col ministro della Giustizia e col ministro degli Interni, il prefetto di polizia Chiappeh a dato ordine perchè ogni straniero che prenda parte a qualsiasi manifestazione comunista, sia immediatamente ricondotto alla frontiera.

LE RIUNIONI COMUNISTE A JVRY OLTRE 1300 ARRESTI

PARIGI, 6. — Nonostante la proibizione del governo numerosi comunisti hanno tentato nel pomeriggio di recarsi al Ivry ove avevano stabilito di fare una manifestazione, ma forti sbarramenti di polizia hanno reso impossibile qualsiasi manifestazione. Soltanto alcuni comunisti sono riusciti a sorpassare i cordoni ed hanno potuto giungere ad Ivry su tranvai facendosi passare per passeggeri diretti a quella località. Si sono verificate alcune zuffe dinanzi al municipio di Ivry tra i manifestanti e la polizia. Gli agenti hanno operato 250 arresti fra cui quello del sindaco aggiunto di Ivry che parteggiava per i dimostrnti. Grazie alle disposizioni prese i comunisti non hanno potuto avere nessuna riunione ed alle ore 17 il servizio d'ordine è stato parzialmente tolto. Il totale degli arresti fatti nella giornata ammonta a 1339.

SOLAMENTE 8 SONO MANTENUTI

Su 1339 arresti operati in occasione dei tentativi di dimostrazione dei comunisti ad Ivry la oplizia ne ha mantenuti 8. E' stato rilasciato anche Vaillant Coutuvrier. Fra gli arrestati vi sono 98 stranieri che verranno espulsi dalla Francia.

Un processo contro 180 imputati a termini Imerese

TERMINI IMERESE, 6. Dopo vari processi di minore importanza per associazione a delinquere si è iniziato oggi dinanzi a questa corte di Assise un processo contro 180 imputati che sono i maggiori esponenti della mafia interprovinciale della Sicilia tutti responsabili di molti abigeati, omicidi, rapine, storsioni e reati provati da documenti ineccepibili rinvenuti presso i loro capi e specialmente attraverso un epistolario sequestrato presso l'avv. Antonio Ortoleva da Mistretta il cui contenuto conferma le relazioni delittuose dando ancora una volta la dimostrazione delle oppressioni che impedivano all'agricoltura isolana di evolversi e progredire. Essi dimostrano inoltre come la giustizia stessa trovasse continui impedimenti per la sua opera purificatrice. Il processo odierno prova anche i vincoli criminosi tra le diverse bande armate dela parte ettentrionale e orientale dell'isola sia assurate alla giustizia o delle quali alcuni degli odierni imputati possono essere considerat i capi spirituali. Il processo presieduto dal comm. Maggio durerà circa tre mesi e corona la grandiosa opera purificatrice lungamente attesa dalle laboriose popolazioni del l'isola intimidite e soprafatte da poche centinaia di malfattori appartenenti anche alla classe allora dirigente che impedivano il normale lavoro specialmente agricole inibendo ogni utile iniziativa nei singoli comuni. Le popolazioni benedicenti constatano l'attuazione dellap romessa solenne fatta dal Capo del Governo dalla Torre Pisana di Palermo nel maggio 1924 quando assicurò che la Sicilia sarebbe stata assolutamente liberata dalla turpe piaga.

CRONACA CITTADINA

Partito Nazionale Fascista
Federazione Provinciale Friulana

L'Ufficio Stampa della Federazione ci comunica le seguenti circolari diramate a tutti i Fasci della Provincia:

COMUNICATI A MEZZO STAMPA

Non ostante precise disposizioni di questa Segreteria Federale continuano ad apparire talvolta sui Giornali della Provincia notizie in cronaca a carattere politico e perfino notizie riflettenti la vita interna delle singole Sezioni.

Si è anche verificato il caso di comunicati circa provvedimenti presi dai dirigenti locali ma non approvati dalle Gerarchi Superiori, quindi non esecutivi.

Richiamo tutti i Segretari Politici alla necessità di mantenere anche in questo campo intimo contatto con la Federazione.

Questa Segreteria darà il massimo appoggio a tutte le sane iniziative ma non può ammettere che in Provincia il rapporto disciplinare e gerarchico possa subire rallentamenti o interruzioni di sorta.

DISFATTISMO

Alla ignobile ed impotente cagnara antifascista straniera si è in questi ultimi tempi aggiunta una campagna interna a base di sarcasmo e di sciocche freddure.

Anche tra i fascisti vi sono di quelli che sia pur in buona fede partecipano alla indegna gazzarra.

Ora, se il caldo di questi giorni è canicolare non è lecito però ricercare refrigerio nelle freddure che hanno per oggetto il Regime, oppure uomini del Governo Fascista, oppure quegli uomini che nell'epopea dell'ardite hanno sfidato la morte nel nome della scienza e dell'Italia fascista.

Il Fascismo friulano deve opporre una barriera insormontabile e sdegnosa contro questa forma di disfattismo, individuare i responsabili e, ove ne sia il caso, intervenire fascisticamente.

Ospiti che ci lasciano

Ieri mattina col diretto delle 7 è partita da Udine la famiglia di S. E. D'Alena, Prefetto a Caltanisetta.

Il dott. cav. Zingale, capo gabinetto di S. E. il Prefetto, il comandante del Distretto col. Fantino ed altre personalità si trovavano alla stazione a porgere il saluto ai partenti.

***

Pure l'altra mattina hanno lasciato Udine i famigliari del dott. cav. Marconcini, capo di Gabinetto di S. E. il comm. Iraci, chiamato a Roma dalla fiducia del Duce per una altissima carica.

Alla stazione si trovava, tra altre personalità, il vice prefetto comm. Bianco, nonchè amici della famiglia, che già si era conquistata fra i cittadini tante simpatie.

Ai partenti noi formuliamo i più vivi cordiali voti, così come sinceramente li formuliamo a S. E. il comm. D'Alena e al dott. cav. Marconcini che tanto ricordo di sè lasciano in Friuli, ove hanno dato la loro apprezzatissima opera di funzionari e il loro affetto di cittadini.

Per le arti ausiliarie delle professioni sanitarie

La R. Prefettura comunica:

Il 20 luglio u. s. è scaduto il termine già annunziato a mezzo della pubblica stampa, per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di abilitazione alla continuazione dell'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Tale termine non deve peraltro essere considerato perentorio e pertanto, finchè la sessione locale di esami rimane aperta, potranno sempre accettarsi nuove domande.

Si avvertono quindi i ritardatari a presentare subito alla Prefettura le loro domande non ostante l'avvenuta scadenza del termine.

Tali domande la Prefettura potrà accettare anche se non completamente documentate, salvo a farle regolarizzare prima del rilascio dell'attestato di abilitazione.

Si ricorda che Udine è sede solamente per gli esami di abilitazione all'arte di Infermiere e di Odontotecnico. Tali esami si svolgeranno entro il corrente mese di agosto. Gli interessati che hanno prodotto domande per essere ammessi ai detti esami saranno preavvertiti del giorno e del luogo stabilito per lo svolgimento degli esami stessi.

Sono sciolti i tre ordini dei medici, farmacisti e veterinari e nominate tre commissioni

A termini dell'art. 11 delle norme di coordinamento per gli ordini sanitari con la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, S. E. il Regio Prefetto, con decreto di questi giorni ha sciolto i Consigli degli Ordini dei Medici, dei Farmacisti e dei Veterinari della ex Provincia del Friuli, nominando per la Provincia di Udine le Commissioni straordinarie previste dall'art. 15, così composte:

Per i medici: prof. cav. Gustavo Pisenti, Presidente; dott. cav. uff. Jannigro, comm. dott. Pennato, dott. Enrico Preindl, dott. Emilio Sartorelli, dott. Carlo Zatti, dott. Aldo Feruglio, membri.

Per i farmacisti: dott. Aldo Mainardis presidente, cav. Clemente Clemencig, dott. Giuseppe Zuccheri, dott. Aldo Veroi, dott. Cesare Pressacco, cav. Enrico Manganotti, dott. Paolo Pandolfi.

— IL PREZZO DEL PANE

Il Commissario Prefettizio ha fissato i seguenti prezzi di vendita al minuto del pane, a datare da oggi 6 corr.: Pane tipo popolare in forme da grammi 55 al chilogramma lire 1.85; pane in forme da 150 a 200 grammi al chilogramma lire 2.05; pane in forme da 100 grammi lire 2.15.

Il dibattito per la moda femminile
Le prime risposte

Nel numero di sabato, riferendo le nuove disposizioni dell'autorità ecclesiastica contro la moda indecente, dicemmo che il nostro giornale avrebbe gradito sentire in merito il parere delle lettrici e delle sarte, le une e le altre cointeressate in questo dibattito.

Ci sono già pervenute alcune lettere — la questione appassiona il mondo femminile — ma, per ragioni di spazio, ne pubblichiamo oggi due sole. Il seguito, dunque a domani.

Il parere di una signora

Egregio sig. Direttore,

A proposito dell'articolo apparso sabato sulla «Patria» e al desiderio espresso dal giornale stesso di opinioni e giudizi femminili, a proposito della lotta che si svolge contro la moda del giorno, ogni donna la quale non abbia smarrito quel senso di sana modestia che ha fede più che in leggi nella propria coscienza, dovrebbero sottoscrivere la disapprovazione per la sfacciata indifferenza con cui oggi viene calpestato — dalla donna — il proprio pudore.

C'è da deplorare che la questione attuale assuma un carattere quasi esclusivamente religioso — d'accordo che alla Chiesa spetti il primato in simili questioni — ma verrebbe da concludere che allora solo chi pratica la religione cristiana è tenuto di osservare certe regole, mentre chi di religione non si cura, può con disinvoltura, disinteressarsene per fare a proprio gusto e si riceve anche la spiacevole impressione che questa lotta contro la moda procace possa venire dai più interpretata come l'esponente di un bigottismo invadente e suggestionante e mette sotto la luce poco gradita, di fronte a individui, un sacerdozio intromittente e dei praticanti scrupolosi. Ma guardiamo invece le cose spassionatamente sotto la loro vera luce e diamo ad esse il giusto valore.

Oggi chi osserva il mondo femminile aggirarsi per le pubbliche vie, anche prescindendo da ogni principio religioso, deve confessare e deplorare che il senso del pudore è quasi totalmente scomparso — non si sa perchè. — Non è più «sentito» dalla massa giovanile particolarmente, tanto che vi fanno le meraviglie di fronte ad una eventuale osservazione e vi tacciano «voi» che notate, che manifestate il disagio vostro spontaneo, non ricercato, di «mancanza di semplicità»! Lasciamo di fermarci a parlare di gonne più o meno corte, di braccia più o meno nude, di collo più o meno scoperto; non perdiamoci nel dettaglio del centimetro, ma ciò che vi è sinteticamente da constatare, è questo: che andando per le vie si presenta continuamente agli occhi nostri uno studio di anatomia femminile al quale, fuori dall'ambiente richiesto, non si è sempre bene disposti e dinanzi al quale si misura la inopportunità che ogni passante possa parteciparvi.

Ricordo che in un tempo — poco lontano — fu fatto grave commento e disapprovazione alla donna perchè negli ospedali, di fronte «alle carni martoriate dei nostri soldati» si esponeva, si disse, a perdere il suo più bel pregio, il pudore, e vi fu chi suggerì, chi insistette per farla desistere dall'opera pietosa, umanitaria, per ritirarla all'ombra della sua casa, per salvarla da tanto pericolo!... Io credo che se queste donne venissero interrogate, esse che durante la guerra tanto si profusero accanto alle nudità doloranti, tutte dichiarerebbero — anche le giovanissime di allora — d'aver conservato intatto il loro pudore e d'aver sentito anzi l'anima elevarsi alle più alte nobili concezioni, mentre oggi quello stesso pudore si contorce e freme di fronte allo spettacolo triste di questa gioventù che spavaldamente fa mostra di tutta se stessa attraverso le poche vesti attillate e velate, con una indifferenza che restringe il cuore e dà sofferenza!

Tanto in risposta all'invito del giornale di sabato che ha intuito bene un bisogno dell'anima di deplorare ad alta voce gli eccessi della moda.

Segue la firma

L'opinione di una sarta

Cara «Patria»,

Poichè nella tua nota di sabato solleciti anche il parere delle sarte nella questione della moda femminile più o meno indecente, sono pronta a rispondenti.

In primo luogo ti faccio notare che da che mondo è mondo si sono verificati gli eccessi negli abbigliamenti femminili, perchè non tutte le donne hanno il senso della misura nell'applicare innovazioni della moda. E da ciò prendo lo spunto per protestare contro quanti oggi accusano le sarte di istigazione o quanto meno di accondiscendenza, per quanto riguarda gli eccessi della moda. Le sarte si attengono ai figurini e, questo è inevitabile, alle richieste delle proprie clienti. Posso aggiungere che non poche volte proprio noi siamo le moderatrici di molte proposte esagerate che vanno a cozzare anche contro il buon gusto e l'estetica.

Inoltre, a un modesto parere, qualsiasi moda (anche con il collo e le braccia coperte e con le gonne lunghe fino alla caviglia) può essere indecente se chi porta le vesti vuol renderla tale.

Sopratutto poi occorre nella donna il senso dell'opportunità che non accada cioè che ella si rechi in Chiesa in veste da ballo e viceversa... Intendo dire che molte critiche potrebbero essere evitate.

La moda attuale si presterà maggiormente alle deformazioni, ma d'altronde il voler fare delle artiste dell'abbigliamento una specie di capro espiatorio, è semplicemente ingiusto.

Una sarta udinese

Un romanzo di Alfredo Baccelli

Il senatore Alfredo Baccelli non appartiene certo al rumoroso manipolo degli audaci sovvertitori della irrequieta repubblica letteraria; egli è invece uno studioso e un osservatore profondo, oltre che un letterato espressivo e un fine poeta, un umanista e un colorista.

Non saprei dire se Alfredo Baccelli, nell'accingersi a dar vita a questo suo nuovo romanzo, «*La fiamma nell'urna*» (1), si sia *posto dinnanzi una vera e propria tesi, o se* abbia voluto soltanto — ed è questa in ultima analisi, la finalità della letteratura romantica — farci vivere una storia umana, narrata con garbata eleganza e condotta in mezzo ad ambienti accuratamente studiati e descritti, popolati da una folla di personaggi maestrevolmente disegnati e posti in azione con vigoroso rilievo.

E' la storia di una madre nubile, che espia il suo peccato, senza tentennamenti e senza rimpianti e la cui redenzione morale, in silenzio, giorno per giorno, diviene sempre più realtà, che ci esalta e commuove. Non c'è un atto e non una parola in lei, che non esprima il suo affanno e il suo travaglio e il suo ardente desiderio e il suo assillante bisogno di elevarsi e di purificarsi.

La sensibilità del poeta ha impresso il suo suggello a questa donna, che vuol essere più madre che amante, che della sua maternità fa uno scudo contro tutte le insidie e contro tutte le tentazioni.

In fondo a questo libro che viene ad arricchire la già lunga e pregevolissima collana delle opere letterarie di Alfredo Baccelli, è un fine altamente educativo e morale, la glorificazione della maternità, che non è calcolo o speculazione, ma che è compenso a sè stessa, per le gioie anche dolorose che procura. Missione di sacrificio e di dolore fino dal suo inizio, che impone alla Madre di tutto dare e di nulla richiedere in cambio. Insieme con la vita che fu data a chi non l'aveva domandata, bisogna offrire, tutto, senza restrizioni senza speranze di ricambio, perchè l'amore discende, ma non risale; e i figli che dovranno rendere alla loro volta ai loro figli quello che hanno avuto dai genitori non potrebbero essere tenuti a pagare due volte il loro debito.

Un buon libro, dunque, e un'opera buona di sana italianità, che porta un nuovo, opportuno e convincente contributo a quella salda ricostituzione del nucleo famigliare, che è uno dei postulati fondamentali della dottrina fascista.

F. M.

(1) Alfredo Baccelli - *La Fiamma nell'urna*, Romanzo. — S. Lattes e C. Editori, Torino.

Nelle Istituzioni Cittadine

Il nucleo universitario fascista
Per la Biblioteca di cultura fascista

La Commissione nominata in seno al Nucleo Universitario fascista per raccogliere libri a favore della Biblioteca di Coltura fascista ha diramato la seguente.

Udine, 4 agosto 1928.

«Su proposta del Comitato Provinciale dell'Alleanza Nazionale del Libro in seno al nostro Nucleo è stata nominata un'apposita Commissione incaricata della raccolta di libri per la istituenda Biblioteca di Cultura fascista.

«Per una triste e talvolta inspiegabile sorte, in ogni casa vi sono libri che letti e riletti, sono stati poi posti ed obliati in un cantuccio di un armadio o d'una biblioteca. Questi libri sono ora condannati per l'inoperosità a venir meno alla loro nobile missione di cultura. Privarsene per il possessore non è poi un gran danno: con poco egli si rende benemerito d'una istituzione che merita ogni appoggio. A Bologna, una Biblioteca fondata dall'On. Arpinati, con tali principi, fiorisce rigogliosa e conta migliaia e migliaia di opere.

«La nostra Biblioteca da istituirsi non intende fareduplicati delle altre biblioteche della nostra città; essa in special modo curerà la parte della letteratura, della politica, della storia contemporanea, della geografia e della statistica. Nel suo seno annovererà tutte le opere che riguardano particolari problemi d'ambiente e di dottrina; le litografie universitarie saranno l'ossatura di tutto questo.

«Saranno ancora bene accette, per lo sviluppo intellettuale della classe artigiana, le opere di volgarizzazione, i manuali di carattere pratico delle diverse industrie e dei diversi mestieri.

«Il centro della biblioteca, se così sarà lecito chiamarlo, sarà composto di tutte le opere di carattere storico, politico e filosofico riguardante il Fascismo o che alla genesi del Fascismo, si ricolleghino. Non si oblieranno le opere sociologiche, finanziarie, legali, statistiche che tanto hanno contribuito e tutt'ora contribuiscono allo sviluppo della cultura. Nessuno dovrà rimanere indietro in questa santa crociata: tutti lettori ed autori, studenti e professionisti, lavoranti e pensatori, vorranno dare quello che possono e quello che hanno.

«Udine sarà la seconda città d'Italia che potrà vantare una tale istituzione.

«Le opere donate potranno essere inviate o alla Sede del Nucleo Universitario Fascista presso la Federazione Fascista Friulana, dalle ore 16 alle 18, alla Biblioteca Fascista di Cultura (via Beato Odorico da Pordenone n. 1-d) oppure anche notificate ad una di dette Istituzioni, che ne cureranno il ritiro a domicilio del donatore da apposito incaricato.

La Commissione

Il distintivo sociale
PER I MUTILATI

La Delegazione Regionale Mutilati della Giulia, del Friuli e di Dalmazia ci comunica:

«Col 1 corr. mese il distintivo sociale è abolito ed in sua vece viene distribuito il nuovo, già noto ai soci dalla pubblicazione fattane nell'ultimo numero del Bollettino sociale. Questo nuovo distintivo, opera pregievole dello scultore Morbiducci, è in argento e risponde, oltre che a un profondo significato simbolico, a sinceri intendimenti di arte. Tutti i soci tesserati dovranno fregiarsene e portarlo in modo ben visibile, per dimostrare la consapevole fierezza di appartenere alla nostra grande Associazione. Il distintivo non è in vendita al pubblico e l'esclusività è dell'Associazione. Se qualche Ditta ne tenterà lo smercio, dovrà esse subito diffidata dalle Sezioni. Debbono fornirsene e usarlo soltanto i soci muniti della tessera sociale. Ogni esemplare costa 5 lire e si trova in vendita presso le rispettive sezioni e sottosezioni Mutilati. Il vecchio distintivo non potrà più essere usato e verranno puniti tutti quei soci che non si uniformeranno a questa norma che è tassativa».

Beneficenza a mezzo della "Patria"

OSPIZIO MARINO. — In morte di Paolo Marzuttini: Maria e Gino Volpi Ghirardini 25.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Paolo Marzuttini: Famiglia Vittorio Rea 100.

BENEFICENZA

Dame di Carità — in memoria di Lucia Plaino ved. D'Ambrogio L. 10; di mons. Tonutti e di Regina Gremese: Maria de Stabile Giacomelli 50; di Ghelfi Dafne ved. Farina: Dina Pigozzi 10.

Padiglione Tullio — Ida Pasquotti Fabris in morte del co. Asquini di Venezia 10; del cav. Diodato Gasparini 10; di de Toni Bearzi 10.

Famiglie Caduti di Udine — in memoria del cav. Giuseppe Ravanello: Lina e Giuseppe G. B. Valentinis 20.

Istituto Tomadini — in memoria di Guido Della Savia: famiglia Italico Giordani lire 50.

Scuole Professionali via Grazzano — in memoria mons. Tonutti: don Aurelio Tondon 5, co. Angela Asquini Panciera di Zoppola 50.

Congregazione di Carità — in memoria di Anita Fabroni Valentinis: avv. Antonio Bellavitis 20, Antonio Brusconi 10; di Anna Bearzi ved. De Toni: Maria Munich 30; di Giuseppe Deotti: Ugo Bellavitis 5.

«Scuola e Famiglia» — in memoria di Margherita Anzil: Adelina e cav. Achille Piccini 15.

Orfani di Guerra Udinesi — in memoria di Paolo Marzuttini: Ermanno Buligan 5, Italia e cav. uff. Virginio Doretti 10, Virginia e Luigi Molinaris 5, cav. Guido Maddalena 5; di Margherita Anzil: Attilio Della Schiava 20; di Livio Sgrazzutti: Bonifacio Linda 5, Paolo Lunazzi 5, Maurizio Feruglio 5, Ermanno Buligan 5, Ferruccio Finotto 5.

Società Protettrice Infanzia — in morte di Giuseppe Deotti: Carolina e dott. Gino Murero 10; di Paolo Marzuttini: rag. Augusto Domini 10.

Società Alpina Friulana

Per onorare la memoria dell'avv. Riccardo Spinotti, offrirono L. 10 ciascuno: rag. Ottorino Carnelutti, cav. Giorgio Pesamosca di Chiusaforte, comm. Antonio e Bonifazio Rizzani rag. Piero dell'Olio, Edoardo Tolazz di Collina.

Ospizio Marino Friulano

Per onorare la memoria di Ina Battistella sono pervenute le seguenti offerte: Pozzi Elena e Benvenuta, Cividale L. 10; cav. Francesco Asquini, Pordenone 25; Alberado e Lina Leskovic, Udine 25, Battistoni Pia ved. Riva, Maiano 10.

Cinema Concerto Eden

Oggi elettrizzante e spumeggiante spettacolo Paramount «Vita scapigliata» vita nei ritrovi notturni parigini, con interpreti Doroly Gish, Rod la Rocque, Ernesto Torrence.

L'anime me' a fruzzons!....
(Memoris di une sartorele di borc' di Praclûs)

Cun t'une cenone al «Bonvecchiati» 'o crodevi che fòs finide la zornade. In veretât, mi sintivi une vore strache dopo tant ciaminà dute la mari zornade, e 'o varès pajât no sai ce a podè là tal jet daurmàn.

Invessi, la pelande di miò fradi 'e salte sù:

— E fe fafeffin une gite in gòndule?...

Ricardo — c'al ere stât dut il dì e dute la sere simpri suturno, al bat el pùin su la taule e:

— Brave, brave! — al dis. — E jò che no la vevi pensade-.... Brave! anin un'orute in gòndule e butin di bande duc' i pinsirs.

Al pae el cont e via... 'E clamin dos gondulis: in t'une jò e lui, ta che altre, miò fradi e la so pelande....

Une gnot di delizie. Un clâr di lune come un lât. E dut cujêt, l'aiar e il cîl. Ah, Vignesie di gnot, cu la lune plene, 'e jè mo dute puisie, dut un sintiment!

Sintade donge el miò Ricardo 'o spietavi de so boce une peraule, une peraule sole.

..... E la gòndule 'e lave, 'e lave nizzulànt-si su l'aghe.... e si incrosave cun altris gòndulis che passavin vie cidinis cidinis.... In chês, forsi, 'e jèrin ànimis contentis. Te nestre, jò 'o tremavi come une fuèe di pôl e Ricardo al fumave spagnolèz sore spagnolèz, senze dimi nuie, misteriôs....

Ce dûl che mi faseve! Qualchi closse al doveve tormentâlu par c'al fòs cussì ledros. Jò no savevi come consolâlu.... Po a colp, i met une man su la spale e i domandi sot vôs t'une orele:

— No sestu content, Ricardo?

— Sì, sì, cara!... Son proprio contento.... — mi à rispuindut; ma come sorepinsìr, quasi che nol savès nancie lui ce c'al diseve.

.... E la gondule intant 'e sbrissave vie simpri cidine e nus nizzulave su l'aghe come doi bambins te scune, a ondis a ondis.... 'O mi sentivi tal cûr, ta l'anime, un tal desideri di podè confuartà che puâr zòvin che mi stave in bande, che no ài podût plui tasê. 'O mi soi tirade plui dongie. E ancie lui si è slungiât un frégul.... si è pleât.... e finalmentri la bussade tant suspirade 'e rive.... e si tire daûr des altris e po altris ancimò.

Nus àn sveâz doi siors di une gondule che jé passade donge de nestre. A viodinus cussì strenz un a l'altri, si son tacâz a sberlà:

— Oe de la gondola. No steva a strucàr tanto!... Deghe un taio, deghe un tajo! Mola! Mola!

Ricardo al à ciapât un spavent cussì grant (el parcè 'o dovevi capîlu nome dopo) che, se no jeri svelte a brincâlu par un braz, a momens al colave jù tal canâl.

Passade la pôre, mi ciape lis mans e mes busse; po mi ciale, mi ciarezze planchin i ciavei e al mi cisiche plen di afièt:

— Povera cara, povera cara!

No sai parcè: ma mi è vignude voe di vai. 'O sintivi dentri di me come se doves capitâmi qualche brute disgrazie mi pareve come di lèi tal destin che al fòs scrit lassù che cheste «gite» di Vignesie 'e sarès finide prime da l'ore, 'e sarès finide malamentri. E lui nol faseve che ripètimi:

— Non piangere, povera cara.... non piangere....

Sicheduncie, tornâz te' locande, ti ciatìn bielzà Guerino cu la so pelande che te' ciamare di Ricardo e' spartivin cun t'une belanzute, in tantis ciartutis, dutis compagnis, la polvare blance che jere ta chel famôs pacût de valise che us ài za dite....

— Ce robe ise? — 'o domandi cun qualchi suspièt.

— «Coca' po!.. Ce ustu c'al sedi? — al dis Guerino. — Ce volèvistu che al fòs?... polvare di ciprie, opûr zùcar o farine?.... 'E jè coche e domèn 'e larin a vèndile al foresc' che son ai bagnos.. E cussì 'o tornàrin a Udine plens di palanchis....

La veretât, la veretât che prime 'o sintivi a pesàmi sul stomi senza cognossile, mi è passàde t'un lamp pal zarviel. Cumò 'o capivi parceche Ricardo al jere simpri pinsirôs! cumò 'o capivi parcecche mi veve regalât duc' chei 'ufignèz e i vistiz di siornoe: no'l jere no, par che jò 'o fesès biele figure cun lui ma par fâmi passà forsi par chel che no jeri, par une di chês che mi capis... une comparse, che 'e varessin fate movi e zujà a lôr mût.... L'amôr, cheste grande ilusiòn dal miò cûr, cheste grande speranze, nol doveve consolà, mai, l'anime me! No, no: Ricardo, c'al capive chè i volevi une vore di ben, no'l doveve tratami cussì malamentri... No us pàrial?.... Parcè strissinami tal fango? Lu meretavio, forsi? I vevio dât motiv di pensà mâl di mê? Erio forsi jò come la pelande di miò fradi?

I miei voi si son emplâz di lagrimis. Disperade mi è vignude une gran voe di s'ciampà, di tornà là de mame, di tornà donge Sunte.

'O clami in bande Guerino e mi sbrochi cun lui. Ma che canae, invessi di tè compassion di sò sûr e procurà di solevale, par che si fòs mantignude o neste; voleso credi? mi plante i puins su la muse e al ragne:

— Guai a ti, guai a ti se tu ti movis! Guai a ti, guai a ti se tu ti lassis sorissà una sole peraule!... Come vino di fâ nostris doman di matine, cumò c'o vin dut pareclât in ordin? Mars in cuelo e aghe in boce; se no tu viodaràs ce che ti tocie... e'al va zen di dî...

Fantàtis, fantàtis!... Vualtris no podarès mai capî la me disperaziòn; e us brami che no rivàis a capîle mai plui, nancie.

'O vevi apene finît di sbrocâmi, pognete sul jet te me ciamare e 'o mi lâvi impisulînt, quan c'o sint te' ciamare dongie zigos, ùrlos e la pelande di miò fradi trabas'ciâ come une save e po un sbati di veris e in ultin un colp di revolvar.

Spaventade, 'o peti un salt dal jet. 'o spalanchi la puarte e 'o viòt Guerino e la pelande in t'un ciantòn intant che quatri questuròz e' stavin sbisiant tes valisis e dapardût.

Apene che el capo mi à viodude, al à dite:

— Eco la blonda che era con l'altro.. Mettetevi là anche voi, e avanti!

E cussì jò, Guerino e la pelande e' sin lâs a finile in Questure.

E Ricardo?

Ricardo al jere s'clampât cul butassi jù dal balcòn... Il colp di revolvar al jere stât cuintri di lui.

Dopo qualchi zornade, un siôr cu la cozze spelade c'al jere stât tantis voltis a fevelà cun mê, al mi ha fate clamà fûr dal miò cameron 'e menà tal so uffizi; e al mi à dite:

— So che siete una povera regazza innocente...

— Oh ghe lo giuro siôr che sono indolente....

— Tornate a casa e pensateci bene prima di scegliere gli amici. Guardateli bene in faccia... e non allontanatevi mai più dalla vostra famiglia....

— E mio fratello? — 'o ài olzât a domandai.

— Quello, cara la mia regazza, dovrà restare con noi qualche bel pezzo ed anche la sua amica. Riguardo poi a l'altro che ci è scappato, non tarderà molto a fare anch'egli i conti con noi!...

Lui, Ricardo!.... Mi à dât un bot tal stomi.... Chel bon siôr mi à fat coragio, mi à dade in man une ciarte e mi à fate compagnà in stassion di une guardie.

Montade in treno e inglimuzade t'un ciantonùt sole sole, 'o pensavi a Ricardo, a Guerino, ma soredût a la mè puare mame e a Sunte che forsi ancimò no savèvin nuje e che lis lôr prejeris mi vevin salvade in timp di sgalère. E di cûr 'o preavi entri di me il Signor, par ringrazià la misericordie di Dio che mi veve permetût ancimò di tornà a ciase per judà la fàmee a tirazzàle indenant...

Ricardo mi vignive pûr simpri tal pensir. Zà i vevi perdonade la so ciativerie; e 'o preavi che il Signôr i tociàs il cûr e lu fasès tornà un galantom. Ma, par me disgrazie, i dolôrs dal miò prin amôr no jèrin ancimò finîs.

La bionde di Praclûs

Avvicinandosi la grande sagra del Monte Nero

Il colonnello L. Piglione, medaglia d'oro

L'orfana signorina Marina Piglione con altre signorine, pure orfane di Ufficiali Superiori degli Alpini, scrive che verrà dal lontano Piemonte a M. Nero « a visitare i luoghi resi sacri dal sacrificio dei Padri », nell'occasione della cerimonia dell'inaugurazione del Rifugio-Monumento (16 e 17 settembre p. v.).

L'amico Giuseppe Pascoli si rivolge al miserabile sottoscritto per sapere di preciso il dove e il come cadde L. Piglione, scrivendo la figlia che cadde « presso M. Nero ». Siccome si tratta anche di località nostre e di una storia non conosciuta ancora, dico due parole.

Premetto che Maso Bisi nel profilo di Antonio Cantore (il tuo amico o Pascoli!), sfilando gli Alpini morti nel Paradiso, quando davanti a Cantore passa il II Alpini, dice:

« — Il vecchio « dui » ! il prode « dui », il più « scarpone » fra gli otto regg. In testa ai suoi Battaglioni, medaglia d'oro sul pastrano insanguinato, il ten. colonnello Piglione che alla testa del Batt. « Saluzzo » morì abbrancato ai reticolati nell'assalto del Kukla..., ».

Ho due fotografie di Piglione e tre di trincee del Kucla appena conquistato; neve; quanto di più alpinisticamente acrobatico ci può essere.

Dalla Carnia, il « Saluzzo » era passato, agli ultimi di marzo 1916, nella conca di Plezzo, in collegamento colla dorsale nord del M. Nero. La vetta del M. Kucla, già precedentemente conquistata, era stata abbandonata in seguito a violento attacco avversario e gli Alpini erano rimasti tenacemente aggrappati a pochi metri dal nemico su di un aspro ciglione roccioso. Un tentativo di riconquista era fallito nel febbraio, non certo per mancanza di ardimento e di slancio, ma per speciali condizioni climatologiche.

Piglione, che comandava il battaglione, era predestinato a ritentare. L'avversario, accortosi di qualche cosa, nella sera dal 4 al 5 maggio abbattè sulla breve zona italiana del Kucla un fuoco infernale d'artiglieria. Vi tuonavano le batterie del monte Soiniak, del Kozibrek, dello Iavorcek, dell'alta valle d'Isonzo. I nostri reticolati che si confondevano in molti punti cogli avversari, furono distrutti.

Gli austriaci balzarono sulle nostre trincee sgretolate, s'infiltrarono nei camminamenti. Certo devono aver avuto in quel momento la visione sicura della vittoria!

Ma fra gli Austriaci e la vittoria stavano gli alpini che non volevano cedere!

Una mischia atroce divampò; combattimento personale, avviticchiamenti e rotolamenti convulsi; balenar di baionette sulla mareggiata furiosa dei soldati; urli, spasimi, gridi di rabbia e di vittoria.

Gli austriaci furono ricacciati.

Non solo: ma inseguiti.

Spaventosi e mirabili di furore, gli alpini, dopo averli gettati al di là delle trincee, li inseguirono fra i reticolati infranti, li travolsero, li uccisero.

Alla sera nel groviglio di fili dinanzi alle nostre trincee giacevano più di cento cadaveri austriaci. Il di dopo, a 50 m. il nemico alza due bandiere della Croce Rossa. Un nemico disarmato venne tra i nostri. Domandò un periodo di tregua per poter seppellire i morti.

Si accolse la domanda di pietà, ma si posero delle condizioni.

Il messaggero partì.

E nessuna risposta venne.

I cadaveri austriaci si putrefecero insepolti tra il groviglio dei fili di ferro spinato.

Non era che il preludio di ciò che avvenne il 10 maggio.

Ore 18. Il Colonnello Piglione comunica: « Dopo un'ora di artiglieria, alle 19 precise, assalto ». Per prendere il Kucla. Da un'ora tutti i cannoni italiani della conca di Plezzo tuonano. Una tempesta di fuoco sulle posizioni austriache: su tutte per sconcertare il nemico, per non rivelargli dove sarebbe esploso l'attacco. Gli austriaci furono sconcertati, veramente. I loro cannoni si accanirono nella Valle, si accanirono verso oriente dove le nostre truppe si congiungevano alle truppe del M. Nero. Tenevano forse un attacco di là. A una cinquantina di metri sopra di loro, gli alpini sentivano i nostri proiettili sgranarsi.

Non è ancora finita la musica?

Silenzio, laggiù! Un momento.

Il colonnello Piglione guarda l'orologio. E' l'ora. « Avanti! ». Nessun grido; tutti balzarono sulle trincee, le scavalcarono ed in ordine magnifico si avventarono....

Avventarsi? Fu un salire, un arrampicarsi, un aggrapparsi alla parete rocciosa, quasi inaccessibile. Gli alpini piombati nelle trincee sconvolte tra i rottami e i cadaveri, uccidevano, facevano prigionieri. Le artiglierie nostre allungando il tiro con precisione entusiasmante, tagliavano la strada ai soccorsi.

Gli austriaci erano storditi; credevano una azione d'artiglieria più lunga: gli ufficiali prigionieri confessarono che non avevano potuto orizzontarsi sul punto dell'attacco. Le artiglierie nemiche parvero anch'esse sbigottite: tiravano senza saper dove.

Stiamo! sulla vetta del Kucla il loro osservatorio che spezzati i fili dalle nostre cannonate, e gli alpini nell'assalto fulmineo, avevano fatti prigionieri i tre Ufficiali osservatori, e poi altri due.

Le artiglierie così erano rimaste cieche. In un sol quarto d'ora tutte le trincee del Kucla erano nostre. la montagna era italiana. Il sole mandava il suo ultimo saluto ai vincitori che gridavano vittoria.

Ma cercarono tra i loro Ufficiali Superiori uno dei più valorosi e dei più cari.

Non c'era!

L'avevano visto alcuni saltare per primo le nostre trincee, gridando: Avanti!

Una fucilata l'aveva subito colpito ad una spalla: non importa: non s'era fermato!

Un'altra fucilata l'aveva colpito al petto; non importa: non s'era fermato!

Una terza fucilata lo colpì alla testa come Cantore: agitò le braccia; scomparì nel furore dell'assalto.

Tanto si cercò: fu trovato morto sulla sbrecciatura delle trincee conquistate.

Degno seguace del generale Cantore, padre di tutti gli alpini, il Colonnello Piglione volle che la sua presenza fosse ove maggiore era il pericolo e la gloria.

La sua morte fu tenuta per alcun tempo nascosta (così Napoleone fece pel generale Dessaix), perchè il dolore sincero avrebbe fatto deboli quegli alpini che, fortissimi, avevano tolto agli austriaci una delle più formidabili posizioni di difesa!

Dico solo questo: G. Prezzolini nell'opera *Dopo Caporetto* (Roma, 1919, pag. 23-24) giustamente dice che quando c'è un capo che ispiri fiducia e paghi di persona, il soldato italiano si porta dove si vuole...

Io ora guardo Piglione nella fotografia: penna bianca colto dall'obbiettivo mentre si volta, fermo sui ferri degli scarponi, sul torrione d'un precipizio, sorridendo...

Lo Storiografo Verde

Dopolavoristi triestini in gita a Udine

Alle ore 9.30 di ieri mattina giunsero nella nostra città, con torpedoni, una allegra comitiva di soci del Dopolavoro Portuale dei Magazzini Generali di Trieste, accompagnati dal cassiere della Sezione sig. Giulio Rotuli e dal consigliere sig. Franco Meneri.

Ad attenderli si trovavano il segretario del Dopolavoro Provinciale di Udine, il Presidente dell'Ente Sportivo Fascista, il segretario della Direzione Sportiva, il Direttore delle Sezioni Filodrammatiche e un gruppo di soci.

Avvenute le presentazioni dopo uno spuntino i gitanti si recarono a visitare la fabbrica di birra Moretti.

Fu loro preziosa guida il vice direttore dell'importante azienda sig. Fracasso il quale accompagnò i visitatori nei diversi reparti di fabbricazione e confezione della birra, illustrando con competenza le funzioni dei singoli moderni macchinari.

Alla fine dell'istruttiva visita fu offerto ai gitanti un assaggio della bevanda refrigerante.

Alle ore 11, sempre accompagnati dai dirigenti del Dopolavoro udinese, i gitanti visitarono lo storico castello e i musei che ivi hanno sede.

A mezzogiorno partirono per la ridente Tarcento, da dove fecero ritorno solo in serata, per assistere allo spettacolo all'aperto in Castello.

Nuove opere cittadine

Proseguendo nell'esecuzione metodica del programma tracciatosi, il Commissario Prefettizio ha, in questi giorni, deliberato l'aggiudicazione dei lavori per la nuova pavimentazione della Piazza Vittorio Emanuele. I lavori saranno iniziati appena approvati gli atti dalla Prefettura, e subito dopo le recite del «Nerone» in Castello.

Inoltre sono già in Prefettura, per la approvazione, tutti gli atti per la ricostruzione della facciata dell'antica Casa Veneziana. Non appena eseguiti gli adempimenti di legge, e ciò prontamente, anche per lo speciale interessamento di Sua Eccellenza il Prefetto, per questo importante lavoro, sarà provveduto alla aggiudicazione ed all'inizio di esso.

Infine è stata deliberata, a cura del Comune, la stampa di una «Guida Storica del Castello di Udine» compilata dall'illustre prof. Battistella, alla quale farà seguito a guida artistica — che sarà compilata su materiale fornito dalla R. Soprintendenza per le Antichità e Belle Arti di Trieste, non appena ultimato, entro questo mese, il lavoro di classificazione del patrimonio artistico del Civico Museo e della Galleria Marangoni.

Lo spettacolo lirico in Castello
Le trionfali repliche del "Nerone"

La quarta rappresentazione del «Nerone» ha segnato sabato sera un altro grande successo e si è svolta alla presenza di una folla immensa di spettatori — si calcolano ottomila — convenuti da ogni località della Provincia e della regione. Ed er atanta la ressa che, malgrado l'ottimo funzionamento del servizio, non mancarono inizial: confusioni nei posti popolari. Il fatto di questa ressa segna un chiaro indizio del senso di viva curiosità e del vivo interessamento che il popolo dimostra per la grandiosa opera di Arrigo Boito.

Non aggiungiamo i particolari circa la esecuzione del «Nerone», che fu perfettissimamente condotta dalla magica bacchetta del maestro Antonino Votto, coadiuvato dai bravi artisti con un affiatamento ed una devozione superiori ad ogni elogio.

Anche iersera altra trionfale replica, malgrado che le avverse condizioni atmosferiche abbiano in parte limitato l'affluenza degli spettatori e disturbato in qualche punto lo svolgimento del grandioso spettacolo.

***

Domani, martedì, sesta replica del «Nerone».

INVESTITO DAL TRAM ELETTRICO

Nel pomeriggio di sabato certo Ottavio Agosti, d'anni 34, di Casarsa della Delizia, si recava a piedi da Tricesimo a Tarcento, costeggiando la linea del tram elettrico.

Alla curva che precede l'accesso alla stazione di Molinis, l'Agosti malauguratamente, non avendo avvertito il sopraggiungere del tram fu violentemente investito dalla motrice. Per fortuna però l'urto avvenne in modo che l'investito anzichè esser travolto fu sbalzato all'esterno della scarpata.

In grazia di ciò l'Agosti non riportò che lesioni e contusioni di non grave entità.

Estratto di sentenza

«Il Pretore di Udine, con sentenza 16 febbraio 1928 - Anno VI - ha condannato Aloia Pasquale fu Vito - Luigi nato nel 1899 a Montemesola (Taranto) e domiciliato a Udine, a lire cinquecento di multa, spese di causa e di costituzione parte civile, per il delitto di cui agli articoli 186 e 79 Codice Penale, per essersi arrogato, nell'ottobre 1927 e antecedentemente a Udine, con la stessa risoluzione criminosa, il titolo di Ragioniere senza esserlo.

Il Pretore: DIANESE

Cronaca Provinciale

MARANO LAGUNARE

Festeggiamenti

Fervono grandi preparativi per i festeggiamenti della terza domenica d'agosto. In quel giorno vi sarà la solenne e maestosa processione della venerata Immagine della B. V. della Salute.

Moltissimi e bellissimi multicolori sono gli addobbi che si stanno preparando da ogni famiglia, specialmente in quelle famiglie che hanno le loro abitazioni per le vie dove passerà il venerato Simulacro della Madonna della Salute.

In vista di questa tradizionale triennale, anche il rev. Parroco, in comune accordo con la Commissione, sta studiando i preparativi delle grandi funzioni.

Lo svolgimento della festa di carattere prettamente religioso avrà inizio fin dal mattino presto col suono delle campane, della musica e dei tiri delle spingarde.

La grande e solenne processione (che come sempre, sarà accompagnata oltre che dalla popolazione anche da moltissimi forestieri), partirà dalla Parrocchiale verso le ore 5 pom. e attraverserà le principali vie del paese.

Approfittando della bella occasione, la locale Sezione Combattenti ha promosso un Comitato per le « Gare » sportive: di nuoto, di voga per la gioventù sia maschile che per le ragazze. Moltissimi e moltissime sono le iscritte, e si spera un ottimo risultato.

Tali « gare » si effettueranno nelle prime ore pomeridiane (ore 2) ed a totale beneficio « Pro Busto dell'ex Sindaco cav. R. Olivotot risanatore di Marano ».

Le gare avranno luogo sul canale della laguna vicino al Porto.

A sera Fuochi pirotecnici, ecc. musiche e divertimenti, con galleggianti in laguna.

Maresciallo di Finanza che ci lascia

Dopo un triennio di permanenza, il Maresciallo di Finanza sig. Vincenzo de' Stefani c ha lasciati per prendere il maggiore e meritato posto a Grado. All'egregio Maresciallo che col suo ottimo carattere, seppe farsi ben volere da tutta la popolazione, e cattivandosi la stima di tutti, l'augurio di questa popolazione.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Anche la parrocchia muta nome

Con Decreto N. 1493 del 5 luglio corr. la denominazione antica della Parrocchia di S. Giovanni di Manzano, viene modificata in « Parrocchia di S. Giovanni al Natisone »; in latino « Parrocchia S. Joannis ad Natisum ».

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Nuovo segretario comunale

Col primo agosto ha assunto servizio, quale titolare, il segretario comunale perito industriale Rapuzzi Luigi. La popolazione gli invia il suo cordiale benvenuto.

MARTIGNACCO

Santa prolificità

A Martignacco, con la precisone e lo zelo che merita, sono stati raccolti in Municipio dati statistici riguardanti le famiglie numerose. Ebbene, si rileva da essi, con confortante senso di orgoglio patrio che sopra una popolazione di poco più di 5000 abitanti, ben 232 famiglie hanno avuto sette o più figli. Non sappiamo se questa cifra costituisca un «record», ma riteniamo non essere fuori di posto il compiacimento che i cittadini di Martignacco possono avere per tale risultato.

Sana razza di proletari i figli ed i nipoti non saranno degeneri, ora poi, che il prolificare oltrechè dovere sociale e religioso, risponde ad un preciso obbligo verso la patria fascista che attraverso la moltiplicazione dei figli assurge alla prosperità ed alla grandezza.

Prezzo del pane e della carne

Per disposizione dell'Ill.mo signor Podestà ed in relazione al costo delle farine, il prezzo del pane è stato diminuito di centesimi dieci al Kg. per le forme piccole, e di centesimi venti per le forme da mezzo chilo.

I prezzi delle carni con decorrenza dal giorno 3 corrente sono stati fissati, come segue: per carni di bue, vacca e vitelli maturi di I.a qualità L. 7 al Kg.; per le carni di vitello L. 8.

ZUGLIO

Uccisa da una folgore

L'altro ieri, nel pomeriggio, nella nostra zona montana si scatenò improvvisamente un forte temporale preceduto da lampi, tuoni e frequenti scariche elettriche.

Una certa Maddalena Bolt, fu Antonio, d'anni 38, della frazione di Fielis, che si trovava in montagna a raccogliere fieno, fu colpita in pieno da una folgore che la rese cadavere all'istante.

La disgraziata fu raccolta pietosamente da quei montanari che la trasportarono alla propria casa, fra la costernazione di quanti la conoscevano.

CIVIDALE

Distinto giovane cividalese muore a Grado prendendo il bagno.

Un distinto giovane cividalese, laureando in medicina Sebastiano Coceani, d'anni 25, figlio del sig. Sebastiano, è deceduto a Grado, mentre stava prendendo un bagno. Egli si era recato venerdì scorso a Fiumicello, in casa della propria fidanzata, proseguendo poi con costei e con una di lei sorella, in bicicletta, fino a Grado.

Giunto in quella magnifica spiaggia dopo un lauto pranzo ebbe l'imprudenza di tuffarsi nel mare senza che la digestione fosse compiuta. Essendo il Coceani perfetto nuotatore, sul primo la fidanzata e la sorella di questa non si allarmarono per la prolungata sommersione, ma, poi, vedendo che non ricompariva a galla, diedero l'allarme.

Aiutato immediatamente dal personale addetto al salvataggio e trasportato all'ambulanza medica, fu subito soccorso dal medico di spiaggia comm. Marina, ma ogni aiuto fu vano perchè il Coceani colpito da paralisi cardiaca, quasi subito spirava.

Fra lo strazio della fidanzata e dei famigliari, la salma del Coceani fu trasportata nella cella mortuaria dell'ospedale civile, donde ieri mattina è stata trasportata a Cividale.

La notizia di questo repentino decesso ha suscitato vivo e generale compianto.

Al padre del disgraziato giovane e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

TOLMEZZO

Importante adunanza di autorità per i lavori nella zona devastata

Per iniziativa della «Pro Carnia» e del rag. Rinaldo Colledan della Federazione Provinciale Fascista, l'altra sera ebbe luogo una riunione al Genio Civile di Tolmezzo, alla presenza dell'egregio comm Preziosi, Ispettore del Ministero dei Lavori Pubblici e con l'intervento dei signori avv. G. B. Quaglia, Segretario politico e vice podestà di Tolmezzo, cav. Lino De Marchi podestà di Tolmezzo, geom. Angelo Schiavi vice presidente della Pro Carnia, rag. Rinaldo Colledan della Federazione, rag. Pupini podestà di Verzegnis, sig. Coldessa podestà di Cavazzo, geom. Oviedo Fabbro podestà di Villasantina. Scopo di detta riunione era di trattare importanti problemi riflettenti provvedimenti di urgenza nelle zone terremotate.

La discussione improntata a sani criteri di valutazioni e di possibilità presenti, durò per oltre un'ora e lasciò nell'animo dei presenti la convinzione che, sia pure in un periodo più lungo del previsto, i provvedimenti di riparazione saranno dal Governo adottati. Le popolazioni quindi possono attendere con fiducia le provvidenze governative, tanto più che le persone rappresentative e responsabili locali o provinciali, nulla trascurano e trascureranno perchè il problema sia conosciuto in tutti i particolari dalle competenti autorità. Per le scuole sarà provveduto in modo che con la prossima riapertura delle lezioni, gli scolari trovino modo di frequentarle in condizioni di sicurezza e d'igiene.

Il Battaglione Alpini resta

Siamo lieti di pubblicare il telegramma che S. E. il Ministro Giuriati ha oggi inviato al nostro podestà circa la sede del glorioso Battaglione Alpini Tolmezzo di cui si era fatta santa eco per il supposto trasferimento a Tarcento:

«Poichè Ministero Guerra partecipami aver determinato lasciare costà Battaglione Alpini ho disposto esame perizia lavoro restauro fabbricato adibito caserma riservandomi disporre inizio lavori cura Genio Civile salvo rimborso qualora proprietari detto edificio non intendessero provvedere direttamente. — Ministro Giuriati».

Ultime di Cronaca

Un incendio in Via Marsala
130 quintali di foraggio in fumo

Ieri sera verso le ore 22 e mezza, una telefonata avvertiva i Civici Pompieri che un incendio era scoppiato e già divampava minaccioso, in una tettoia di Via Marsala, ove erano accatastate parecchie balle di fieno di proprietà di Angelo Franzolini.

Poco dopo sul posto, e cioè in Via Marsala N. 79, i vigili del fuoco si portarono con l'autopompa ed iniziarono non senza difficoltà l'opera d'isolamento e di estinzione del fuoco che nel frattempo si era propagato anche nel cortile ove giacevano una trentina di quintali di paglia appartenenti all'agricoltore Luigi Miconi.

Verso mezzanotte solamente il fuoco fu possibile domarlo. Complessivamente andarono distrutti, oltre alla tettoia, un centinaio di quintali di fieno e tutta la paglia; il danno coperto d'assicurazione, si aggira sulle settemila lire.

Non sono state accertate ancora, le cause del sinistro.

Finalmente, è venuta la pioggia!

Durante i giorni scorsi la temperatura, come avvertimmo altre volte, fu costantemente superiore ai 30 gradi. Anche ieri il termometro segnava quasi 32 gradi, ma il fastidio del caldo era reso insopportabile da un'afa opprimente. Verso sera il cielo minacciava un temporale, che si scatenò soli, stamane, verso le 4, in una forma però molto violenta. Difatti numerosi e abbaglianti furono i lampi e fragorosi i tuoni. Però almeno finora non si hanno notizie di fulmini o di altri malanni causati dal temporale.

In complesso, molto, troppo rumore, acque non troppe ancora tanto che se ne aspetta dell'altra qui, a Udine e nei dintorni; pressochè... inutile il forte vento che accompagnò e segue il temporale e che serve soltanto a rinnovare il bisogno d'acqua per la terra non sazia.

La temperatura da 24 gradi che segnava prima del temporale, passò ad un minimo di 16.8, con uno sbalzo di quasi otto gradi.

L'Ufficio Meteorologico di Udine così comunica la situazione di stamane, ore 8: pressione a O.: 760.42; temperatura 15.8; umidità 90; tempo brutto; temperatura nelle ultime 24 ore: massima 31.6, minima 16.8, con uno sbalzo di circa 14 gradi. Acqua caduta millimetri 19.

Il decesso di una maestra

Ieri sera, verso le ore 20, cessava di vivere al Civico Ospedale, ove era stata accolta d'urgenza qualche giorno fa in seguito ad una emorogia cerebrale, la signorina Gemma Taddio insegnante elementare alle Scuole delle Grazie.

La scomparsa della signorina Taddio, ha prodotto, nella classe magistrale in particolare, profonda dolorosa impressione.

Il tiro.... di un camino

Stamane un piccolo focherello che avrebbe potuto del resto avere ben più serie conseguenze se non fosse stato dato prontamente l'allarme, accendeva il camino della casa abitata e di proprietà del signor Umberto Cremese, sita in via Pracchiuso n. 81.

Intervenuti prontamente i pompieri in in breve ogni pericolo fu scongiurato ed il danno ridotto a poche cose.

Alle ore 3 di stamane, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi, dopo lunga malattia, all'età di 70 anni

MONAI GIACOMO

Ex impiegato delle Ferriere

Ne danno, addolorati, il triste annuncio: la moglie, i figli Cornelia, Eugenio, Augusto con la moglie Ida Pirioni e la nipotina Maria.

I funerali seguiranno domani 7 agosto, alle ore 8, partendo dal Viale delle Ferriere N. 7.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 6 agosto 1928.

Scr. Tip. Doretti Succ. A. Cicinelli, Udine

CADE DALLA BICICLETTA

Il contadino Torquato Sclausero, d'anni 38, di Luigi, da Passons, mentre percorreva in bicicletta il viale Ledra, cadeva improvvisamente a terra, procurandosi una ferita lacero contusa alla regione mentoniera.

All'Ospedale Civile, dove subito ricorse, il medico di guardia dott. Grillo lo giudicava guaribile in una dozzina di giorni.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(3 e 4 agosto 1928)

Nati: maschi 5, femmine 1.

Pubblicaz. matrimonio: Paolino Zoldan murat. Prasseda Remi domestica — Enrico Cosattini fattor. di Banca Norma Frare sarta.

Matrimoni: Gius. Pillinini meccan. Isolina Iolanda Pascoletti casal.

Morti: Maria Duriatti ved. Pezzetta fu Biagio a. 78 casal. — Giov. Zanetti fu Luigi a. 45 pittore — Angela Furlan ved. Villalta fu Giov. a. 77 casal. — Ant. De Gleria fu Ant. a. 52 commerc. — Pietro Picilli fu Gius. a. 56 possid. — Luigi Band fu Pietro a. 82 ricoverato.

La Ditta Succ. Ed. Tellini e C. con vivo dolore annuncia la morte del suo fidato collaboratore

ENRICO BUFFON

esempio di operosità e di onestà.

UDINE, 6 Agosto 1928.

Dopo una intera vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere

BUFFON ENRICO

d'anni 67

La moglie, il figlio, le figlie, i cognati e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 17, partendo dalla propria abitazione, Via Rauscedo 28.

UDINE, 6 Agosto 1928.

La Domenica Sportiva

L'imponente cerimonia inaugurale del nuovo campo di tiro a segno gemonese

IL FELICE INIZIO DELLE GARE FEDERALI — IL TIRO DI GUERRA PER SQUADRE APPANNAGGIO DEL MOGGIO — LA SOCIETA' GEMONESE, FUORI GARA, OTTIENE IL MIGLIOR TEMPO — ORGANIZZAZIONE PERFETTA — LE COMPETIZIONI DUREERANNO TRE GIORNI

—(Dal nostro inviato speciale)—

Gemona, 5.

Le prime misurate fiammate solari sono appena scese a inondare d'oro... e di fuoco ogni cosa, allorchè noi ci avviamo, attraverso la placida e fertile pianura, verso Gemona.

Sottaciamo la invitante bellezza dei quadri panoramici che a larghe mani ha voluto elargire natura alla zona che abbiamo con avidità superata. Interessante e particolarmente confortante invece il rilievo offerto dalle campagne apparse rinate a rigogliosa vita: e più ci si avvicinava a Gemona, più sembravano promettenti.

Troviamo la graziosa città, incastonata come un mosaico su un conico plinto morenico in piena insolita eccezionale ammirazione. Segno che la manifestazione federale di tiro la interessa, la conquide, la vuole partecipe dell'evento.

Il raduno delle società di tiro avviene nell'ampia maestosa sala magna del Municipio, avanzo e museo geloso di storia locale. E' di stile cinquecentesco. Ci sono labari gloriosi che sanno di leggenda: una bandiera originale del 1600 rammemorante il dominio della Repubblica Veneta; un'altra del 1785 del periodo napoleonico; un'altra ancora del 1866, quella che con un pugno di valorosi recò a Udine l'esito del plebiscito. All'ingiro quadri di imperatori romani, di Artico di Prampero difensore gemonese, del Beato Beltrando, di Roberto Morosini primo procuratore della Repubblica Veneta. Ed ancora stemmi pregevoli feudali e patriarcali. Al centro spiccano lampadari in ferro battuto di squisita fattura e decorazioni dall'ampio respiro frutto di studio costanza e lavoro del locale R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini». Infine, a destra, entrando, sopra il seggio podestarile, la immagine di Sua Maestà.

Le società partecipanti giunte tutte, con labaro, quale con automezzo quale con ferrovia, dovevano poi formare con banda in testa, un corteo; senonchè per non... fare concorrenza a quello religoso propiziatore di pioggia, di Santa Pellegrina, gli organizzatori vi hanno rinunciato. Cosicchè questi ultimi, assieme alle società, autorità ed appassionati, si sono per proprio conto riversati nel nuovo campo di tiro intitolato all'Ammiraglio Simonetti.

Il nuovo campo

Il nuovo campo è situato a circa un chilometro a nord-est della città in località amena e quanto mai confacente, si da classificarlo tra i migliori della provincia.

Dopo l'ingresso un ampio spiazzio. Poscia il locale, bellissimo pur nella sua linea modesta, infiorato di festoni tricolori, bandiere e immagini di S. M. il Re e di S. E. Mussolini.

A sinistra uffici ed armeria; a destra il guardaroba. Al centro, dopo la capace sala rettangolare di ricovero, coperto da un allungo del fabbricato, il posto riservato ai tiratori. Al primo piano sale da rinfresco.

Il campo è cinto da tre superbe colline disposte a ventaglio.

Cerimonia inaugurale e vermouth d'onore

Alle 9.30 ha inizio la cerimonia inaugurale. Tra i numerosi presenti notiamo: il ten. col. Attilio Mombellardo, in divisa e decorazioni, presidente della sezione udinese del Nastro Azzurro ed ispettore provinciale di tiro; il Podestà Giuseppe Stroili; il dott. cav. Francesco Tallandini giudice del Tribunale di Treviso e già pretore di Spilimbergo e S. Vito, fervente amico ed ammiratore del Friuli; Evaristo Reccardini presidente della Federazione provinciale di tiro a segno e il segretario cav. Emilio Doretti; la signora Chiara Gobbi-Paroli; il segretario politico ing. Celso Ferrari; il pretore Bonaventura Della Bianca; il parroco Mons. Giacomo Sclisizzo accompagnato da don Giuseppe Valentinelli del collegio degli Stimatini, il capitano dell'8. Alpini Giuseppe Rossi, in rappresentanza del Comandante il Corpo d'armata di Udine e di quello della Divisione, il cav. Castellani; il centurione Francesco Scaroni in rappresentanza della 55.a Legione Alpina e del console cav. Liuzzi; l'avv. Luigi Perissutti presidenti del Dopolavoro; Michele Fuso vincitore su due mila concorrenti nella gara internazionale di tiro celere a Roma dello scorso anno; Giovanni Franz campione friulano di tiro, uno dei più vecchi tiratori italiani, ed altri ancora.

Prima che mani gentili di signorine avvolte in caratteristici ed aggraziati costumi friulani, predisponessero un rinfresco servito poi con snellezza ed abbondanza, l'infaticabile e benemerito presidente della Società ospitante, pronuncia con calore, applaudito, i brani seguenti:

Il saluto agli ospiti

— «Vent'anni fa, nel 1908, in questo poligono, si svolse l'ultima gara federale disputata a Gemona!

In quell'occasione fu il compianto cav. Antonio Stroili, presidente di questa società, a dare il benvenuto a tutti; oggi, nell'assolvere il medesimo compito io mi permetto di ricordare, qui, a tutti i tiratori che lo hanno conosciuto in tutti i campi di tiro d'Italia, il suo grande amore per questa istituzione

Distrutto dalla furia nemica questo poligono risorge da oggi a nuova vita. In virtù dei mezzi che lo Stato, conscio dell'importanza dell'istituzione, ci ha elargiti, lo abbiamo potuto ricostruire più ampio e più adatto alle nuove esigenze.

Oggi qui i Balilla, certezza del nostro domani, esercitano già l'occhio e le membra all'uso delle armi, mentre i giovani con rinnovato entusiasmo cercano di emulare le virtù degli anziani.

Signori Tiratori, fra pochi istanti avrà inizio la gara ed io non voglio prolungare la vostra attesa: lasciate solo ch'io ringrazi le autorità qui convenute a solennizzare con la loro presenza le nostre fatiche, e a voi tutti dica: Ospiti, siate i benvenuti!».

Cessati gli applausi, imprende a parlare il sig. Evaristo Reccardini, il quale, dopo aver portato il saluto della Federazione Friulana delle Società di Tiro a Segno e ringraziato per il fraterno festoso accoglimento, rivolge auguri di prosperità e di gloria al sodalizio gemonese.

Indi il ten. col. Mombellardo, dopo scusata l'assenza del Comandante il Corpo di Armata e di quella della Divisione, tesse un'orazione che è tutta un inno di amore per le contese di tiro attraverso le quali deve forgiarsi il cittadino italiano. Il brillante e valoroso ufficiale, spesso interrotto da nutriti, insistenti applausi, è alla fine vivamente complimentato.

Significative frasi aggiunge per ultimo il segretario politico ing. Celso Ferrari.

Le Società partecipanti

Udine (presidente Evaristo Reccardini) con dieci tiratori — Codroipo (presidente Gino Cernuschi) con dieci tiratori — S. Daniele (presidente Davide Perissutti) con sette tiratori — Cividale (presidente dott. Eugenio Paroli) con cinque tiratori — Gemona (presidente Giovanni Stroili) con dodici tiratori — Osoppo (presidente Domenico Di Toma) con cinque tiratori — San Pietro Natisone (presidente Cirillo Domenico) con dieci tiratori — Arta (presidente Guglielmo Sandri) con otto tiratori. — Moggio (presidente Michele Fuso) con dieci tiratori.

Il tiro di guerra

Dopo un briosa marcia della fanfara della 55. Legione Alpina, alle 10 precise uno squillo di tromba avverte che le gare stanno per incominciare. Il primo colpo lo fa partire il ten. col. Mombellardo, ispettore provinciale di tiro, ritraendone un bel tre. Poscia per ordine di sorteggio, ad una ad una, le Società, con una squadra ognuna di cinque uomini, si accingono alla prima prova della giornata: il tiro di guerra (trattasi di abbattere ala distanza di 200 metri, venti sagomette: i tiratori però prima di raggiungere il posto di tiro devono percorrere a piedi cento metri con tempo computabile).

La prova che appassiona alquanto e che offre modo di ripagare di battimani le squadre migliori, dà il risultato seguente:

1. Moggio tempo 1'52" (pallottole sparate 61) medaglia d'oro — 2. S. Daniele 2'23" e tre quinti (52) idem — 3. Cividale 2'35" e due quinti (60) idem — 4. Codroipo 2'37" e tre quinti (106) medaglia d'argento — 5. Osoppo 2'45" (90) idem. — 6. Udine 2'49" (85) idem — 7. Arta 3'40" (61) — 8. Tolmezzo 3'47" (111).

Gemona, fuori concorso, essendo in campo proprio, 1'44" e un quinto (57).

Le gare continuano, e dureranno 3 giorni.

Ricordiamo che nel 1927 il trofeo federale venne guadagnato dalla Società di Udine; nel '26 dopo lotta vivace, da Cividale; nel '25 da Maniago; nel '24 da San Daniele; nel '22 da Moggio; nel '21 da Tolmezzo; nel '20 da Udine. Nel 1923 non venne disputato. Questo lo stato di servizio del trofeo federale del dopo guerra.

* * *

Dopo la gara del tiro di guerra, la Società di Tiro gemonese, ha offerto nella sala della Trattoria del Teatro, ai presidenti delle Società convenuti dal di fuori ed ai collaboratori della manifestazione, un sontuoso banchetto, signorilmente servito.

* * *

Abbiamo lasciato Gemona, cortese ed ospitale, con una impressione meravigliosa nei riguardi dell'inquadramento organizzativo della non lieve manifestazione federale e per il quale rivolgiamo, da queste colonne, un plauso particolare al signor Giovanni Stroili, presidente della Società, ed ai suoi valenti collaboratori geom. G. Batta Iseppi, Guido Fantoni e Giacomo Falomo (membri della direzione), Giuseppe Carnelutti e maestro Lorenzo Facchini.

Uno speciale encomio al capitano dell'8. Alpini co. cav. Bulfardo Gropplero, direttore giudizioso e severo di tiro.

Funse da vice direttore di Tiro il ten. Castellani Andrea; da cronometrista il si. Reccardini.

G. A. Colonnello

Coppa Scarioni

L'eliminatoria udinese

Poco tempo ormai ci divide dalla data di effettuazione dell'attesa eliminatoria udinese di nuoto per la Coppa Scarioni.

Il comitato organizzatore con i suoi lavori preparatori è già a buon punto e nulla lascia d'intentato affinchè la manifestazione abbia a sortire un ottimo risultato che valga a dimostrare come anche la città di Udine, al pari delle altre consorelle, sappia apprezzare nella sua giusta linea di valore lo sport natatorio.

Notevoli iscrizioni sono già pervenute al D. S. U., iscrizioni che fin da questo momento assicurano buona parte del successo.

Il comitato esecutivo della simpatica gara, che varrà a infondere in larghi strati di giovani l'amore e la passione per le rigeneratrici competizioni natatorie è formato ai sigg. Fabbro Aldo; dott. Pippo Orio; Quintavalle Mario per il Dopolavoro Sportivo Udinese e G. A. Colonnello per la «Gazzetta dello Sport».

La manifestazione avrà svolgimento nelle acque del Ledra su cento metri di percorso e con favore di corrente, domenica 12 corrente. Ritrovo dei concorrenti presso il Dopolavoro Sportivo Udinese via Villalta, alle ore 9. Eliminatorie alle ore 10 e finale alle ore 16.

Le iscrizioni si ricevono fino all'ultimo momento presso l'anzidetto ente.

Sono in palio premi numerosi.

La partenza degli universitari per le Olimpiadi di Parigi

ROMA, 5. — Questa sera sono partiti alla volta di Parigi gli atleti universitari che parteciperanno alle Olimpiadi Goliardiche che si terranno in quella città dal 9 al 17 corrente. Eranoa lla stazione a salutare i partenti il commendator Marinelli segretario amministrativo del Partito, il capitano Berretta ed il comm. Orazi. Gli atleti sono accompagnati dal prof. Fontana e saranno a Parigi martedì mattina alle 6.

La traversata di Roma a nuoto vinta da Gamba

ROMA, 5. — Oggi ha avuto luogo la classica gara di nuoto traversata di Roma. Alle ore 17 hanno preso il via dal ponte del Risorgimento, 21 nuotatori. La lotta lungo il percorso è stata viva tra Gamba, Riccardi e Candela che si erano subito distaccati dagli altri concorrenti. A Ponte Cavour, Gamba si trovava in vantaggio mentre Riccardi riusciva a distaccarsi da Candela. Molta folla ha assistito alla gara. L'arrivo h avuto luogo a Rivagrande. Ecco la classifica: 1. Gamba del «Cef» di Spezia in 42'50"; 2. Riccadi della S.R.N. in 43'57" 3. Candela, id. in 44'16"; 4. Tausani in 44'20"; 5. Pinotti in 55'30"; 6. Faccenda; 7. Bignone; 8. Vivari; 9. Bazzi; 10. Cocco; seguono altri in tempo massimo.

OLIMPIADI

Affermazioni italiane ad Amsterdam

Amsterdam. 5. — Nelal gara ciclistica inseguimento la squadra degli azzurri ha battuto la Lettonia, la Francia ha battuto il Cile, la Germania il Canadà, il Belgio la Polonia, l'Inghilterra la Turchia. Nei quarti di finale l'Inghilterra ha battuto il Belgio, l'Olanda la Polonia, la Francia il Canadà, l'Italia la Germania con cinquanta metri di vantaggio. Fra i quattro vincitori di questi qparti di finale si avrà la finale.

Nella gara dei tandems l'Olanda ha eliminato l'Australia, l'Inghilterra la Francia, l'Italia il Canadà. Il tandem canadese è caduto subito dopo la partenza e gli azzurri hanno poi compiuto il percorso da soli dato che gli avversari si sono ritirati. Infine la Germania ha battuto la Polonia.

* * *

Il torneo di lotta è terminato questa sera a tarda ora. I lottatori italiani hanno con l'ultimo match di Gozzi finito il loro compito. I nostri azzurri si sono comportati assai onorevolmente.

Gozzi avrebbe potuto vincere anche la sua categoria ed aggiungere questa nuova e più importante fronda alla corona di alloro delle sue vittorie, se non avesse subito ieri l'ingiusta decisione della giuria nel suo match contro Maude di cui vi abbiamo già dato notizia. Egli è in ogni modo terzo. Talepo sto è stato pure conquistato dal genovese Quaglia battuto oggi dai due più forti campioni, ma che ha ottenuto una affermazione più che brillante, superiore ad ogni previsione. A questi valorosi ed animosi nostri lottatori dobbiamo essere grati. Per merito loro la bandiera italiana apparirà per due volte sul terzo pennone dello Stadio.

* * *

Gli schermitori italiani hanno trionfato nel torneo di spada a squadre, restando la clasifica finale così stabilita:

1. Italia, vittorie tre; 2. Francia, due vittorie; 3. Portogallo una vittoria; 4. Belgio, zero vittorie.

I nostri azzurri sono stati assai acclamati, oltre che dai connazionali, da tutto il pubblico presente, trascinato all'entusiasmo dalla loro bella vittoria.

La Coppa dell'Abruzzo vinta da Foresti

PESCARA, 5. — Questa mattina alle ore nove il gen. De Pinedo ha dato il «via» ai partecipanti alla corsa automobilistica per la Coppa Abbruzzo.

Ecco i risultati: Categoria oltre i 2000cmc.: 1. Foresti su Bugatti che impiega a coprire i 375 chilometri del percorso in ore 3.37'4" alla media di chilometri 101,174; 2. Caragnani su Bugatti in ore 4.8'; 3. Chieregato su Alfa Romeo in ore 4.11'53" e quattro quinti; 4. Balestrieri su La Salle in ore 4.16'52" e un quinto. Categoria fino a 2000 cmc.: 1. Bona su Alfa Romeo in ore 3.53'25" alla media di chilometri 98,322; 2. Dippolito su Alfa Romeo in ore 3.54'6" e un quinto. Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Faggioli su Salmson che impiega a percorrere i 250 chilometri in ore 3.2'29" alla media di chilometri 83.824; 2. Biondetti su Sulmson in ore 3.16'15"; 3. Letieri su Fiat in ore 3.25'29".

Gare nautiche a Livorno alla presenza di S. E. Ciano

LIVORNO, 5. — Si sono svolte oggi le gare nautiche per barche a vela indette dalla locale sezione della Lega Navale. Vi hanno assistito il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, che è stato festeggiatissimo, e grande folla. Ecco i risultati:

Gara del Ministero della Marina per cutter di M. 6: 1. Minnio — Gara Costanzo Ciano per cutter di m. 7: 1. Lido. — Gala Lega Navale per cutter di m. 8: 1. Carmelita. — Gara S. M. il Re per cutter di m. 6.50: 1. Asteria. — Gara Comune di Liverno per barche di m. 4.50: 1. Bruno. — Gara Conte della Gherardesca per lance: 1. Galette. — Gara Camera di Commercio per lancia: 1. Dipula.

Alle gare, che si sono svolte con mare mosso hanno partecipato numerosi equipaggi di varie città italiane.

COPPA ZUGLIANO

Dei tre incontri annunciati per la Coppa Zugliano, due soli sono stati ieri giocati: quello Zugliano - Rapid è stato disertato da quest'ultima squadra, dando così partita vinta al Zugliano.

L'incontro Azzurra - S. Osvaldo (b) si è risolto con un largo ed amaro punteggio, in favore della prima; quello Littorio - Norge, confermando le più rosee previsioni circa la consistenza e la combattività dei bianchi, è stato faticosamente risolto a vantaggio dei campioni friulani dopolavoristi per uno a zero.

AMICHEVOLI

Edera b. Rapid 4 a 2

(e.c.) Ieri, sul bel rettangolo di gioco di vi Chiavris, si sono trovate di fronte in amichevole tenzone due prestanti ed agguerite squadre: Edera e Rapid.

L'incontro, diretto dal sig. Marini dell'Edera, si è svolto in perfetta cavalleria da ambe le squadre. Una discreta cornice di pubblico assisteva all'interessante partita.

La Rapid, seppure a corto di allenamento, a saputo, specie nel secondo tempo, contenere nei giusti limiti la foga e la superiorità ederina. Ciò è indizio sicuro che darà del filo da torcere alle squadre partecipanti alla II. coppa Zugliano.

I due tempi dell'incontro hanno avuto una fisonomia diversa. Nel primo: totale prevalenza ederina, che si conclude con tre punti al proprio attivo contro zero degli avversari. Nel secondo: ottimo amalgamento e risveglio della Rapid, il quale la porta a segnare due ottimi goal contro uno degli ederini.

Il fischio della fine trovava la Rapid nell'area avversaria, protesa in un ennesimo sforzo.

Ambedue le squadre giocarono in formazione di ripiego.

CRONACA PORDENONESE

L'assemblea annuale della Società Operaia di M. S.

Ieri mattina, in seconda convocazione, nel locale della Società Operaia (Palazzo ex Gregoris) si è radunata l'annuale assemblea generale ordinaria della Società, con l'intervento di numerosi soci.

Presiedeva il vice presidente sig. Bernardo Vicenzini. La seduta è cominciata con la lettura del rendiconto morale ed amministrativo dello scorso esercizio; rendiconto le cui prime pagine sono dedicate alla memoria dell'amatissimo presidente defunto, cav. Antonio Brusadin, che per oltre 20 anni diede tutto se stesso al bene del Sodalizio.

Bene fu fatto (soggiunge) a decidere che la effige del benemerito uomo avesse ad onorare la sede sociale ed il suo nome fosse inscritto nel libro d'oro della società.

Un minuto di raccoglimento viene rivolto alla memoria del cav. Brusadini.

Una seconda nobile figura di cittadino e consocio è poi ricordato: Amilcare Caviezel, che ultimamente faceva parte del Collegio del probiviri e del Comitato Pro Infanzia.

L'ordine del giorno

Quindi, si passa agli oggetti indicati nell'ordine del giorno.

Resoconto dell'esercizio 1927: presenta un civanzo di L. 2798.73, che andarono ad aumentare il patrimonio sociale consistente in L. 173.251.05. Si sono spese lire 20.004.85 in sussidi per malattie; 8081.40 in sussidi straordinari; per stipendi L. 5.575.50 e L. 2594,23 per spese generali: in totale L. 39594,38. Risultanze che se non possono dirsi floride, sono abbastanza soddisfacenti. Si prevede purtroppo, che non saranno tali per lo esercizio in corso, poichè, a causa del doloroso provvedimento degli stabilimenti di licenziare un non trascurabile numedo di operai vecchi e giovani (molti dei quali sono inscritti nella società), si ebbe subito un forte aumento nel numero dei soci beneficiati di sussidi straordinari perchè vecchi, mentre i giovani, trovandosi disoccupati, non hanno i mezzi per pagare i contributi mensili, dal che vengono diminuite le entrate.

A causa dell'aumentato numero di pensionati, il Consiglio ha dovuto, per necessità di bilancio, venire nella dolorosa decisione di dover ridurre il tenue sussidio di cui godevano i nostri vecchi soci.

Il Pro Infanzia, pel quale la Società Operaia ha un titolo di benemerenza, avendolo istituito ventisei anni or sono, ha esplicato nel 1927 un'azione addirittura mirabile, mercè l'indefessa e appassionata attività del suo presidente cav. F. Asquini, ed il generoso concorso pecuniario della cittadinanza.

La relazione ricorda poi, doverosamente, la Direzione del C. V. che contribuì con la somma di L. 22.000 per cure marine e per l'assistenza a figli di operai degli stabilimenti. Usufruirono delle cure varie ben 207 bambini, dei quali 118 alla Colonia Marina e 89 a quella Alpina.

Con appropriate parole il sig. Vicenzini invia un plauso al reggente la Sezione della Società di Fiume Veneto, sig. Alberto Deuner, il quale per ben sette lustri diresse con passione e zelo detta sezione.

Viene data quindi comunicazione della nuova nomina nella persona del signor Umberto Puppa. Da ultimo, sono ricordati i soci resisi defunti durante l'anno.

L'assemblea, con gli unanimi applausi che salutano la fine della relazione, dimostra di approvare l'operato della direzione.

Segue quindi la votazione di dieci consiglieri. Lo spoglio delle schede dà per risultato:

Eletti consiglieri: Saccomani Ant., Moro Pietro, Panegos Vittorio, Tomadini Angelo, Cimpellin Luigi, Passador Giov., Vicenzini Bernardo, Sina Gius., Pavan Giov. (imprend. edile), Baracchi Ercole.

Sindaci effettivi: Croce Giov. Gerardo, Cogoli G. B., Palelva Giacomo — e sindaci supplenti: Boenco Alfredo, Sarto Aristide.

Probiviri: Asquini cav. Fr., Andres dott. Luigi, Policreti nob. cav. avv. Carlo, Zannerio geom. Ermenegildo, Veroi dott. Aldo.

L'assemblea annuale dell'Asilo Infantile V. E.

Ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II», asilo retto con rara competenza dalla buona signora A. Adami.

Presiedeva il cav. Francesco Asquini. Presidente del Comitato, il quale per primo ha commemorato il compianto e indimenticabile cav. Antonio Brusadini, che per oltre 20 anni fu benemerito e beneamato segretario dell'istituzione, mandando alla sua memoria il saluto e l'omaggio riconoscente dell'Asilo. E' passato quindi ad esporre la situazione finanziaria dado lettura della relazione da cui togliamo:

L'asilo ha una entrata fissa annua di lire 5 mila da parte del Comune, di lire 6 mila circa per interessi su effetti pubblici e titoli di proprietà dell'asilo stesso; una spesa complessiva per il suo funzionamento di lire 35 mila; la differenza deve provenire dalle rette di quei bambini appartenenti a famiglie agiate, i quali vengono accolti però solo nel caso che vi siano posti liberi dopo l'iscrizione di bimbi appartenenti a famiglie meno abbienti; dalla quota dei soci, che purtroppo sono sempre più diminuiti; da contributo di Enti e Banche: Cotonificio Veneziano, Cassa di Risparmio, Banca Cooperativa, ecc. ecc.; e dai cittadini che in occasioni liete o luttuose fanno delle oblazioni.

Quest'anno le iscrizioni furono 233 e la frequenza fu di circa 180, massimo finora raggiunto durante i mesi di maggio e giugno.

L'asilo fu fondato nel 1868; conta oggi 60 anni di vita. A quanto ci consta il 60. anniversario verrà solennizzato nel mese di settembre, con una grande festa. In tale occasione l'Asilo riunirà nei suoi locali tutti i suoi amici, i benefattori, i vecchi e nuovi soci, intorno ai bambini. L'asilo, che ora è chiuso per le vacanze estive, si riaprirà il 1. settembre.

Il concerto della banda cittadina

Sabato sera la Banda cittadina, diretta dall'egregio m. Lumia, svolse un interessante concerto con un programma quanto mai vario e attraente.

Numerosa folla presenziava all'audizione e la fine di ogni numero del programma fu accolta da scroscianti battimani.

Un incendio a Visinale
50 mila lire di danni

Causa l'autocombustione di foraggio in un fienile, a Visinale di Sopra, si sviluppava l'altro giorno un grave incendio, nella grande casa colonica di proprietà dei conti Quirini. In pochi istanti le fiamme assumevano proporzioni allarmanti e, nonostante il pronto intervento dei nostri pompieri, la casa colonica con tutto il materiale ivi contenuto andava distrutta.

Il danno sembra ammonti a oltre 50 mila lire

Annega in un laghetto

Da alcuni operai, fra cui il fratello stesso, è stato rinvenuto l'altro giorno, nel laghetto della Cartiera Galvani, a Cordenons, il cadavere di tale Giovanni Celemprin, d'anni 60. Da alcuni volonterosi, fu levato dall'acqua e portato nella vicina abitazione.

Il Celemprin lascia moglie e quattro figli. Sul posto si è portata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

SPILIMBERGO

Dati statistici del mese di luglio

Matrimoni N. 1. Liva Isidoro con Patris Angela.

Nati 11: maschi 5, femm. 6.

Morti N. 11: Masotti Noemi di Nat. a. 1 — Collavino Giovanni fu Gius. a. 67 — Cancian Angela di G. B. a. 8 — Carminati Carlo fu G. B. a. 72 — Francesconi Antonio fu Sante a. 46 — Tambosso Giacomo fu Osv. a. 63 — Lorenzini Mosè Pietro fu Dan. a. 49 — Cancian Livia di Gius. a. 19 — Cristofoli Valentino fu Giov. a. 69 — Moro Luigia fu Marco a. 65 — Bonutto Giuseppe fu Giacomo a. 72.

Immigrati maschi N. 23, femmine N. 18. Emigrati N. 4 maschi e N. 6 femmine.

CASARSA

La sagra di S. Rocco

Domenica 12 agosto p. v. nella ricorrenza della tradizionale Sagra di S. Rocco, organizzata dalla Sezione Sportiva «Unitas» avrà luogo una serie di festeggiamenti che — Giove Pluvio permettendo — daranno certamente un'ottimo successo.

Alle ore 14 avranno inizio le manifestazioni sportive con numerose gare di atletica leggera cui farà seguito un interessantissimo incontro di calcio fra la nostra squadra e quella di una Sezione viciniore della quale ancora non si conosce il nome. Durante gli intermezzi delle gare, nel campo sportivo suonerà la distinta banda cittadina.

Alle ore 17 gran ballo pubblico su piattaforma.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine